

Trau nei libri di viaggio ottocenteschi

Matijaš, Tea

Master's thesis / Diplomski rad

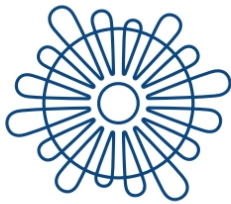
2024

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:538204>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-03-04**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Sveučilišni diplomski studij

Suvremena talijanska filologija (dvopredmetni); smjer: nastavnički



Tea Matijaš

Traù nei libri di viaggio ottocenteschi

Diplomski rad

Zadar, 2024.

Sveučilište u Zadru
Odjel za talijanistiku
Sveučilišni diplomski studij
Suvremena talijanska filologija; smjer: nastavnički

Traù nei libri di viaggio ottocenteschi

Diplomski rad

Student/ica:
Tea Matijaš

Mentor/ica:
izv. prof. dr. sc. Boško Knežić

Zadar, 2024.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Tea Matijaš**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Traù nei libri di viaggio ottocenteschi** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 27. ožujak 2024.

Indice

1. Introduzione	1
2. Contesto storico – politico in Dalmazia nel XIX secolo	2
2.1 Le circostanze culturali, sociali ed economiche in Dalmazia nel XIX secolo	3
2.2 Il Romanticismo	4
2.3 I libri di viaggio	6
3. Giacomo de Concina, <i>Viaggio nella Dalmazia litorale</i>	7
3.1. Giacomo de Concina – spunti biografici	7
3.2 Traù.....	8
3.3 I monumenti.....	8
3.4 Persone famose e vita quotidiana a Traù	9
4. Marco de Casotti, <i>Le coste e isole della Istria e della Dalmazia</i>	11
4.1 Marco de Casotti – spunti biografici	12
4.2 Traù.....	13
4.3 Storia di Traù	14
4.4 Fatti interessanti e vita quotidiana a Traù.....	15
4.5 L’isola Bua	16
5. Valentino Lago, <i>Memorie sulla Dalmazia</i>	16
5.1 Valentino Lago – spunti biografici	17
5.2 Traù.....	17
5.3 I marmi	18
5.4 Il Duomo.....	19
5.5 Il Cipresso.....	21
6. Cesare Garimberti, <i>Diario storico del viaggio di S.M.I. e R. Ap. Francesco Giuseppe I. Imperatore d’Austria, Re d’Ungheria, a Trieste, Gorizia, Venezia, in Istria, in Dalmazia ed a Fiume nei mesi di aprile e maggio del 1875</i>	21
6.1 Cesare Garimberti – spunti biografici	21
6.2 Traù.....	22
6.3 L’arrivo dell’imperatore	23
7. Giuseppe Modrich, <i>La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio</i> ...	25
7.1 Giuseppe Modrich – spunti biografici	26
7.2 Dintorni di Traù.....	26
7.3 Traù.....	27
7.4 I monumenti.....	28

8. Giuseppe Marcotti, <i>L' Adriatico Orientale da Venezia a Corfù</i>	31
8.1 Giuseppe Marcotti – spunti biografici	31
8.2 Traù.....	32
8.3 I monumenti.....	32
9. CONCLUSIONE.....	35
10. BIBLIOGRAFIA.....	36
11. RIASSUNTO – Traù nei libri di viaggio ottocenteschi	40
12. SAŽETAK – Trogir kroz putopise devetnaestog stoljeća.....	41
13. SUMMARY - Trogir through 19th century travelogues.....	42

1. Introduzione

Il diario di viaggio come genere letterario ha acquisito grande popolarità nel XIX secolo, quando la nostra costa era grande ispirazione per molti autori. Quindi, questa tesi di laurea si occuperà dei libri di viaggio ottocenteschi, con particolare accento su quelli che descrivono la città di Traù. Si tratta di una città con una lunga storia che era ispirazione per molti scrittori e artisti. Grazie alla sua lunga storia possiamo trovarla in molti diari di viaggio, ma per ragioni di spazio in questa tesi di laurea saranno analizzati i seguenti: *Viaggio nella Dalmazia litorale* di Giacomo de Concina, *Le coste e isole della Istria e della Dalmazia* di Marco de Casotti, *Memorie sulla Dalmazia* di Valentino Lago, *Diario storico del viaggio di S.M.I. e R. Ap. Francesco Giuseppe I. Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, a Trieste, Gorizia, Venezia, in Istria, in Dalmazia ed a Fiume nei mesi di aprile e maggio del 1875* di Cesare Garimberti, *La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio* di Giuseppe Modrich e *L'Adriatico Orientale da Venezia a Corfù* di Giuseppe Marcotti.

Nella prima parte della tesi si cercherà di spiegare le circostanze storico-politiche della Dalmazia nel XIX secolo, nonché la corrente letteraria apparsa in quel periodo, il romanticismo. La parte centrale della tesi di laurea tratterà i diari di viaggio selezionati e i loro autori. Alcuni di questi autori sono meno noti, ma meritano di essere menzionati perché hanno lasciato traccia nella letteratura e nella storia della Dalmazia e della città di Traù.

Lo scopo di questo lavoro è quello di analizzare i diari di viaggio degli autori citati, cioè di studiare la letteratura, ma anche di conoscere la città di Traù attraverso immagini vivaci e storie di viaggiatori. Opere come queste sono spesso testimoni di un tempo passato e possono essere di grande importanza, non solo come opere letterarie ma anche come parte integrante della ricerca storica.

2. Contesto storico – politico in Dalmazia nel XIX secolo

L'inizio del XIX secolo in Dalmazia era segnato dall'arrivo del nuovo dominio austriaco. Il 17 ottobre 1797 a Campo Formio è stato deciso che la città di Venezia, Istria, Dalmazia e Bocche di Cattaro appartenevano all'Austria¹. Il primo governatore civile della Dalmazia era Thurn, che voleva migliorare l'amministrazione e la vita in Dalmazia. Thurn si è ritirato già nel 1799 ed era sostituito nel 1802 dal conte Goess. Ma ben presto Napoleone ha vinto l'imperatore russo Alessandro I e l'imperatore austriaco Francesco I e con la Pace di Pozzuoli il 26 dicembre 1805 Francia ha occupato la Dalmazia. Il primo governatore civile era Vincenzo Dandolo, mentre maresciallo August Marmont era comandante militare². Dandolo cercava di migliorare la situazione in Dalmazia, ma tra la gente c'era una grande sfiducia nei confronti del nuovo governo francese.

Al Congresso di Vienna nel 1814 l'Austria ha riconquistato di nuovo la Dalmazia e così inizia il secondo dominio austriaco³ e con esso l'epoca dell'assolutismo di Metternich, per cui la Dalmazia ha perso il suo valore economico. I successivi 30 anni erano segnati da un lento sviluppo culturale ed economico, ma anche dal risveglio della coscienza nazionale. Nel 1848 è stata adottata una nuova Costituzione e in Dalmazia nacquero nuove idee. Le città di Varasdino e Zagabria hanno proposto l'unione della Dalmazia alla Croazia⁴. Così si sono formati due gruppi, uno a favore dell'unificazione della Dalmazia e l'altro contro. Il 2 dicembre 1848 l'imperatore Francesco Giuseppe I ha nominato bano Jelačić governatore della Dalmazia⁵. Questa decisione era particolarmente soddisfacente per il gruppo che sosteneva l'unificazione della regione alla Croazia, perché ritenevano che la questione fosse stata risolta. È interessante notare che per l'unione della Dalmazia alla Croazia lottavano in particolare gli studenti di Padova che si ispiravano alle idee del Risorgimento italiano⁶.

Nel dicembre del 1851 in Dalmazia apparve il neo-assolutismo, che ha portato i cambiamenti in materia di amministrazione, finanza, esercito e altri elementi che erano importanti per lo sviluppo di tutta la Dalmazia. Negli anni '60 l'influenza degli oppositori all'unificazione della Dalmazia alla Croazia era più forte. Il resto del secolo era per lo più segnato da cambiamenti

¹ Cfr. Grga Novak, *Prošlost Dalmacije*, Golden Marketing, Zagreb, 2001, p. 202

² Cfr. Sanja Paša, *Epsko i lirsko – epsko pjesništvo talijanskog jezičnog izričaja u Dalmaciji u XIX stoljeću*, Doktorska disertacija, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2018, p. 13

³ Cfr. Grga Novak, *Prošlost Dalmacije*, op. cit., p. 239

⁴ Cfr. Ivi, p. 253

⁵ Cfr. Ivi, p. 261

⁶ Cfr. Sanja Paša, *Epsko i lirsko – epsko pjesništvo talijanskog jezičnog izričaja u Dalmaciji u XIX stoljeću*, op. cit., pp. 15-16

nella lingua. La lingua croata è stata introdotta nelle scuole e ha cominciato a essere equiparata all'italiano.

2.1 Le circostanze culturali, sociali ed economiche in Dalmazia nel XIX secolo

Tutte le circostanze culturali, sociali ed economiche sono state influenzate dalla situazione politica del paese. Come già indicato nel testo precedente, il periodo del XIX secolo è stato caratterizzato da cambiamenti di governo, conflitti politici, ma anche dalla lotta per l'unificazione della Dalmazia alla Croazia. All'inizio del secolo, la Dalmazia era sotto il dominio austriaco, e la situazione economica era molto difficile. Il governo francese non era accettato dal popolo, ma sembrava che la situazione economica migliorasse. Un ruolo importante è stato svolto da Vincenzo Dandolo, fondatore del giornale "Il Regio Dalmata", che usciva in croato e italiano. Dandolo si è dedicato all'istruzione, tanto che ha fondato il Liceo di Zara, sette scuole superiori⁷ e 20 scuole pubbliche⁸. Durante il dominio francese erano ricostruite le strade e così si è sviluppato il commercio. Si è sviluppato anche il commercio marittimo e di gran importanza erano i tre grandi cantieri navali a Lussinpiccolo, Traù e Milna sull'isola di Brazza. La Dalmazia esportava vino, olio, lana, pelli, carne, legno, miele ecc. Sembrava che la situazione in Dalmazia migliorasse, ma la vita era ancora estremamente difficile. Con l'arrivo del secondo governo austriaco le opportunità economiche in Dalmazia sono diminuite, erano sviluppate solo le comunità ecclesiastiche.

La lingua ufficiale in Dalmazia all'epoca era l'italiano, mentre la popolazione locale parlava il croato. La prova della brutta situazione in Dalmazia era il fatto che nel 1814 in Dalmazia non esisteva nemmeno una scuola elementare⁹. Il nuovo governo austriaco voleva sviluppare l'istruzione, ma in quel momento non c'erano insegnanti che potevano insegnare. I libri per la prima e la seconda classe erano scritti in croato e italiano, mentre quelli per la terza classe erano interamente in italiano¹⁰. Questa situazione era molto difficile per i bambini e i giovani che non parlavano l'italiano. Sebbene le scuole siano state aperte con il tempo, l'istruzione era accessibile solo a un ristretto numero di persone. Nel 1845-6 solo 6492 persone frequentavano

⁷ Le scuole si trovavano a Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Macarsca, Veglia e Lesina. Dalle 20 scuole pubbliche, 12 erano femminili, una in ogni centro episcopale, mentre le altre 8 erano scuole di arti e mestieri. Cfr. Grga Novak, *Prošlost Dalmacije*, op. cit., pp. 223-224

⁸ Cfr. Grga Novak, *Prošlost Dalmacije*, op. cit., p. 223

⁹ Cfr. Ivi, p. 243

¹⁰ Cfr. Ivi, p. 244

la scuola, mentre 15 701 non avevano nessuna istruzione¹¹. Nel periodo di 30 anni, in Dalmazia non è uscito nessun libro in lingua croata, tranne quello di Gondola, *Osmanide*¹², mentre nello stesso periodo sono uscite più di 500 pubblicazioni in lingua italiana, maggiormente di autori famosi come Tommaseo, Kreljanović, Katalinić e altri¹³.

Nel 1844 a Zara esce il primo numero del giornale “Zora Dalmatinska”¹⁴. Il suo compito principale era la lotta per la lingua croata. Il giornale pubblicava i testi di letteratura, lingua e storia. Negli anni '60 aprirono le prime biblioteche e sale di lettura. Vid Morpurgo¹⁵ aprì una biblioteca a Spalato nel 1861, dopodiché Pietro Savo fondò la biblioteca italiana¹⁶. Tutto questo dimostra un grande interesse per la letteratura in quel periodo.

La principale attività economica in Dalmazia era l'agricoltura. Ma l'agricoltura si è sviluppata alla fine del XIX secolo. Negli anni '70 i vigneti francesi erano distrutti, così si è cominciato a esportare il vino dalla Dalmazia. Si coltivavano anche tabacco, frutta e olive, ma non erano tanto richiesti quanto il vino. Oltre all'agricoltura, era importante anche la pesca. Fino alla fine del XIX secolo si pescavano soprattutto le sardelle. Nella seconda metà del secolo si è sviluppata anche l'industria. La prima fabbrica di cemento era fondata a Spalato nel 1870¹⁷. All'inizio del secolo successivo, il numero di fabbriche è aumentato.

2.2 Il Romanticismo

Il romanticismo come movimento letterario è apparso per la prima volta in Germania e Inghilterra alla fine del XVII secolo e all'inizio del XVIII secolo si diffuse in altri paesi europei¹⁸. Il romanticismo è specifico per i suoi temi e motivi. Molto spesso si scriveva di amore tragico, perdita dell'identità di un uomo moderno, amore per la patria, ribellione o

¹¹ Cfr. Ibid.

¹² La tipografia Martecchini a Ragusa ha iniziato a stampare la prima edizione dell'*Osmanide* nel 1826. Cfr. Ivi, p. 245

¹³ Cfr. Ivi, p. 246

¹⁴ Cfr. Josip Bratulić, *Hrvatsko devetanesto stoljeće: politika, kultura, jezika*, Hrvatska Sveučilišna naknada, Zagreb, 2018, p. 57

¹⁵ Vid Morpurgo era politico, bibliotecario nato a Spalato. Era un attivista ebreo, poiché lui stesso apparteneva a una famiglia ebrea. Oltre ad aver aperto biblioteca *Morpurgo*, era il fondatore e collaboratore del quotidiano *Il Nazionale*. Ha fondato la prima banca dalmata. All'inizio del XX secolo, era impegnato nello sviluppo della rete ferroviaria in Dalmazia. Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?ID=41999> 20/9/2023

¹⁶ Cfr. Josip Bratulić, *Hrvatsko devetanesto stoljeće: politika, kultura, jezika*, op. cit., p. 59

¹⁷ Cfr. Grga Novak, *Prošlost Dalmacije*, op. cit., p. 334

¹⁸ <https://www.treccani.it/enciclopedia/romanticismo> 20/10/2023

alcune situazioni fantastiche o fiabesche¹⁹. Il motivo dell'amore, che appare più spesso nella letteratura, proveniva dal cristianesimo, che era considerato la religione dell'amore. Oltre alle classiche storie d'amore, spesso il motivo era l'amore per la patria. Il XIX secolo era un'epoca di rinascita nazionale in tutta l'Europa. Così, molti autori attraverso i loro testi, mettono in risalto la lotta politica per la patria. Gli altri motivi, come la ribellione, la delusione, la perdita d'identità, sono una risposta alle circostanze sociali di quel tempo, ma anche un'espressione d'interesse per i sentimenti umani²⁰.

In Dalmazia nel XIX secolo non esistevano limiti chiari, ma si può dire che si accettavano diverse direzioni letterarie. Anche se non ci sono chiari limiti, si può dire che nell'ultimo decennio del XVIII secolo e nel primo decennio del XIX secolo è presente una letteratura che aveva motivi preromantici. Dal inizio del secolo fino agli anni '30 prevalse il neoclassicismo e l'uso di motivi mitologici, mentre negli anni '40 appare il romanticismo²¹.

Le principali influenze del romanticismo provenivano dall'Italia. In Italia il romanticismo nasce sotto l'influenza di sentimenti patriottici e la cosa interessante è che Madame De Staël nel 1816 ha pubblicato un articolo sulla rivista "La Biblioteca italiana" in cui invitava gli scrittori a scrivere in un mondo più moderno e abbandonare i temi mitologici²². Nel 1816 G. Bercheta ha pubblicato *Lettera semiseria di Grisostomo* ed è considerato il fondatore del romanticismo in Lombardia²³. Tra gli altri autori vi sono Ugo Foscolo, Giacomo Leopardi, Silvio Pellico e Alessandro Manzoni che per primo si è dichiarato come scrittore del romanticismo.

La rivista "La gazzetta di Zara" aveva grande importanza nella diffusione del romanticismo in Dalmazia. La rivista pubblicava testi in lingua italiana e testi appartenenti al romanticismo italiano ed europeo. Tanti intellettuali croati studiavano all'Università di Padova dove insegnava Cesarotti²⁴. Le altre riviste che dedicavano spazio ai temi dalmati erano "Gazzetta di Venezia" e "Il Gondoliere".

Il romanticismo in Dalmazia presenta tutte le caratteristiche generali e le tematiche già citate: amore tragico, perdita dell'identità di un uomo moderno, amore per la patria, ribellione o

¹⁹ Cfr. Marijan Bobinac, *Uvod u romantizam*, Leykam international, Zagreb, 2012, p. 245

²⁰ Cfr. Ivi, p. 284

²¹ Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Književni krug, Split, 1992, p. 454

²² Cfr. Antonela Pivac, *Poetika romantičarskog pesimizma u djelu Marka Kažotića*, Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu, No. 4, 2011, p. 144

²³ Cfr. Ibid.

²⁴ Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti: romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2014, p. 204

alcune situazioni fantastiche o fiabesche. Ma ciò che rende la letteratura dalmata specifica è il fatto che gli autori scrivevano d'immagini vivaci delle città dalmate, della tradizione, di eventi e persone e come motivo principale apparve il morlachismo. Si possono trovare descrizioni di villaggi e città dalmate, servi e padroni, ricchi e arroganti, contro poveri e umili²⁵. Gli autori del romanticismo in Dalmazia collegavano la loro religiosità con le storie popolari, tradizionali in cui apparivano personaggi immaginari. Questi personaggi erano solitari, pessimisti e vittime di circostanze sfortunate.

2.3 I libri di viaggio

Il diario di viaggio è un genere letterario in cui lo scrittore offre descrizioni di luoghi ed eventi reali, ma aggiungendo le proprie esperienze. Ciò che lo rende un tipo di forma letteraria è il suo linguaggio e il suo stile. Luigi Monga dell'Università della Nord Carolina nel 1996 ha definito questo genere con il termine *odeporica* che è un calco dell'aggettivo *hodoiporikos* che significa „di viaggio“²⁶.

Il diario di viaggio aveva grande popolarità già nel XVI secolo. La sua popolarità è cresciuta con l'aumento delle esplorazioni geografiche. A quel tempo esisteva il desiderio e la necessità di conoscere paesi stranieri e la letteratura di viaggio è diventata una forma, attraverso la quale gli intellettuali potevano conoscere informazioni su altri paesi. Nel corso del XIX secolo, il romanticismo ha influenzato anche i diari di viaggio. Si sviluppa anche il turismo di massa che influisce il crescente aumento di diari di viaggio.

Alberto Fortis ha scritto *Viaggio in Dalmazia* nel 1774, con cui ha influenzato tutti i successivi diari di viaggio nel modo di scrivere, ma anche nella scelta dei temi, in questo caso la scelta della Dalmazia. Di particolare importanza è stato anche Niccolò Tommaseo, che traduceva canti popolari della Dalmazia in lingua italiana²⁷.

La letteratura di viaggio apre gli orizzonti culturali perché in essa troviamo collegamento con l'antropologia, la sociologia, la storia, la geografia e la storia d'arte.

²⁵ Cfr. Antonela Pivac, *Poetika romantičarskog pesimizma u djelu Marka Kažotića*, op. cit., p. 149

²⁶ Cfr. Gabriele Federici, *Studi odeporici*, Università degli studi di Torino, 2018, p. 5
https://www.researchgate.net/publication/327882567_STUDI_ODEPORICI

²⁷ Cfr. Olivera Popović, *Italijanski putopis XIX vijeka o Crnoj Gori*, Doktorska disertacija, Univerzitet Crne Gore, Filozofski fakultet Nikšić, Nikšić, 2015, p. 35

3. Giacomo de Concina, *Viaggio nella Dalmazia litorale*

Durante la sua visita in Dalmazia nel 1804, Giacomo Concina scrisse un diario di viaggio sull'esempio del grande Alberto Fortis e del suo *Viaggio in Dalmazia*, il che può essere confermato dal fatto che Concina cita il famoso Fortis nel suo libro scritto in forma epistolare in cui descrive le città che ha visitato: Zara, Sebenico, Scardona, Traù, Spalato e Almissa. Il libro consta di XXII lettere che invia all'amico. Il suo viaggio cominciò il 20 maggio a Zara e finì il 24 giugno a Vid, cioè all'antica Naronna.

Attraverso le descrizioni brevi, Concina presta la massima attenzione ai monumenti ed alle chiese, ma accenna anche ad alcuni caratteri culturali e sociali e abitudini della popolazione. In quel tempo lui era segretario della commissione per l'organizzazione dell'Istria, Dalmazia e Albania e così descrive anche le attività, le risorse, nonché le tipologie delle imbarcazioni utilizzate in Dalmazia.

3.1. Giacomo de Concina – spunti biografici

Giacomo de Concina è stato storico e scrittore italiano, nato a San Daniele del Friuli. L'anno esatto della sua nascita non è noto, ma si presume che si tratti di 1775²⁸. Si sa che suo padre era Nicolo Concina e sua madre era Anna Magalucio di Cividale del Friuli. Ha frequentato diverse accademie come l'Arcadia di Roma, l'Agraria di Zara e la Clementina di Bologna. Era cultore di poesia, ha scritto due componimenti in morte di Antonio Canova e una raccolta di liriche per le nozze di Napoleone con Maria Luigia d'Asburgo. È autore di saggi sull'arte come per esempio *La pittura friulana del primo Rinascimento*, o i saggi scientifici come *I poteri curativi delle acque termo-minerali di Casamicciola*²⁹. Sua opera più famosa è *Viaggio in Dalmazia litorale*, pubblicata nel 1804. La sua popolarità è dimostrata dal fatto che nel 1809 ne esce una seconda edizione italiana e nel 1810 e nel 1831 le due traduzioni in francese³⁰. Nel gennaio del 1796 l'imperatore di Austria lo ha nominato Praticante di Ambasciata presso l'Austriaco Ambasciatore in Venezia³¹. Dal 1803 era segretario della

²⁸ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?id=12346> 4/8/2023

²⁹ Cfr. Anna Maria Salvadè, *Scienza, letteratura e riforme: Il viaggio nella Dalmazia litorale (1804) di Giacomo de Concina* in: *Vele d'autore nell'Adriatico orientale, La navigazione a vela fra Grado e Dulcigno nella letteratura italiana*, Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2017, p. 261

³⁰ Cfr. Ivi, p. 262

³¹ Cfr. Francesco Bourlié, *Cenni storici sulla nobilissima famiglia delli signori conti de Concina di San Daniello nel Friuli provincia del regno lombardo veneto*, Roma: presso Francesco Bourlié, 1828, p. 23

commissione per l'organizzazione dell'Istria, Dalmazia e Albania, con sede a Zara. Nel 1805 la Dalmazia era occupata dai francesi, così ha dovuto ritirarsi a Venezia fino al 1812. Poi era nominato viceperfitto a Castiglione delle Stiviere nel dipartimento del Mincio e poi a Cento nel dipartimento del Reno. Per aver aiutato una ventina di sacerdoti che erano nel carcere di Cento, Leone XII nel 1826 gli conferì il titolo di marchese³².

3.2 Traù

Concina è arrivato a Traù il 10 giugno 1804. La lettera numero 10 inizia con la descrizione della posizione della città dicendo che l'antica città di Traù, chiamata in slavo Trogir e dagli scrittori latini *Tragurium*, si trova su un'isoletta artificiale unita alla terraferma con un ponte di legno. Continua la sua descrizione dicendo che la città è collegata con l'isola di Bua con due ponti di pietra e con un levatoio. In quel tempo la città aveva circa 4600 abitanti, e con i luoghi circostanti 21000 abitanti³³.

3.3 I monumenti

Lo scrittore elenca i monumenti più importanti di Traù. La prima è la cattedrale della quale scrive: “La chiesa cattedrale è di genere gotico, solido però e men depravato di tante altre fabbriche del genere stesso”³⁴. È interessante che l'autore descriva lo stile gotico in cui è stata costruita la cattedrale come qualcosa di brutto. È noto che, per molto tempo nella storia, l'arte del Medioevo è stata considerata l'arte del declino. Così per Giorgio Vasari³⁵ la storia dell'arte era una serie di alti e bassi. Durante la prima metà del XIX secolo tutti gli stili

³² Ivi, p. 24

³³ Cfr. Giacomo Concina, *Viaggio in dalmazia litorale*, Udine: Dalla nuova Tipografia di Libera Vendrame, 1809, p. 46

³⁴ Ivi, p. 47

³⁵ Giorgio Vasari era pittore, architetto e biografo italiano. Ha scritto la prima e la più influente di tutte le storie narrative e critiche dell'arte *Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani*. Descrive le biografie degli artisti ed egli umanizza il loro umanesimo infondendo le biografie con lo spirito delle novelle di Boccaccio. Secondo lui, quando l'antica Roma cadde, l'arte declinò. Tutto ciò che gli italiani conoscevano dell'arte era lo stile piatto e senza vita derivato da Bisanzio. Ma dal 1250 l'arte rinacque. Ritiene che da quel momento l'arte dell'antichità era stata superata e la rinascita dell'arte aveva portato a una carriera di risultati senza pari. Cfr. https://www.wga.hu/index_artists.html 7/8/2023

cominciarono ad essere considerati uguali. Alois Riegl, storico dell'arte austriaco, diceva che nessun periodo fu più importante dell'altro³⁶.

Descrivendo la cattedrale l'autore nota due dipinti mal conservati di Giovanni Bellini che fungevano da sportelli dell'organo vecchio. Fa notare che sull'altare vicino al battistero è presente un bassorilievo a grandezza naturale di S. Girolamo nella grotta. Nella chiesa di S. Domenico ha visto una bellissima pala di Giacomo Palma. Ha continuato il suo viaggio attraverso il ponte verso l'isola di Bua che Plinio chiamava *Bubus*. Proprio sulla riva dell'isola c'era una fila di case che gli ricordava a Venezia, Giudecca per la precisione. Ha seguito la strada e alla fine è venuto in cima della collina dove ha visto una piccola capella campestre. Da quel luogo si possono vedere Castella da un lato e Seghetto dall'altro. Concina continua, dicendo che ha continuato il suo viaggio fino al buco scavato in uno strato di terra argillacea e arenosa. Ha trovato la miniera di piasfalto che gli Egiziani usavano per imbalsamare i loro re. L'autore ricorda ai suoi lettori che Fortis e Nutrizio Grisogno di Traù scrivevano già di questa miniera il che conferma che conosceva *Viaggio in Dalmazia* di Fortis, che sicuramente lo ha influenzato. Nel secondo volume del *Viaggio in Dalmazia* Fortis ha dedicato un capitolo a Traù e ai dintorni in cui descrive la miniera di piasfalto. “Questo Piasfalto è della più perfetta qualità nero, e lucente quanto il Bitume Giudaico, purissimo, odoroso, tenace; egli esce come goccioline al tramontare del Sole³⁷.”

Più avanti nel testo Concina scrive che nel vicino monte chiamato S. Elia, che si trova sopra il Seghetto si trovano varie cave di marmo. Così scriveva anche Plinio nel *Tragurium oppidum Romanorum marmore notum*³⁸.

3.4 Persone famose e vita quotidiana a Traù

Concina menziona brevemente il cibo e le bevande tipiche di Traù e dei villaggi nei suoi dintorni. Si tratta di tipici piatti e prodotti dalmati come l'olio, le uve, i frutti, i vini, le mandole, i fichi e la lane.

L'autore scrive che Traù è la città natale di molte persone famose come ad esempio: Giovanni Lucio³⁹, Fantino de Valle⁴⁰, Giacomo Dragazzo vescovo di Modrussa, Giovanni Statileo⁴¹,

³⁶ Cfr. Eric Fernie, *Introduction. A History of Methods*, in: *Art History and its Methods. A critical Anthology*, editor E. Fernie (London: Phaidon Press), 1998, p. 6

³⁷ Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, Presso Alvise Milocco, Vol II, Venezia, 1774., p. 16

³⁸ Cfr. Giacomo Concina, *Viaggio in dalmazia litorale*, op. cit., p. 50

Corolano Cipico, Giovanni Cipico arcivescovo di Zara, Vincenzo d'Andreis⁴² e il dottor Marino Statileo che ha scoperto Codice di Petronio⁴³.

Concina menziona che in quel tempo il vescovo era Monsignor Pinelli, per cui dice che ha acquistato la confidenza del popolo. A Traù ha trovato anche un eccellente medico fisico, dottor Mirovich⁴⁴, che ha fatto varie dissertazione sulla medicina.

Il 11 giugno 1804 Concina scrive all'amico XI lettera in cui gli racconta come ha soggiornato presso i suoi amici, la famosa famiglia Garagnin-Fanfogna. L'autore racconta di aver passato gran parte del suo tempo nella grande biblioteca. La biblioteca, che esiste ancora oggi, è stata creata a metà del XVIII secolo, in un'epoca in cui Ivan Luka, arcivescovo di Spalato, raccoglieva vari libri⁴⁵. Particolarmente importante era il suo nipote Ivan Luka Garagnin⁴⁶, che era il primo conservatore in Dalmazia, e la biblioteca comprende alcuni dei frammenti rinvenuti durante i suoi scavi a Salona. Pertanto, è chiaro perché l'autore presti attenzione a questa libreria. Concina descrive come in quella biblioteca ha trovato una delle prime stampe,

³⁹ Giovanni Lucio (Ivan Lučić in croato) nacque a Traù nel 1604. Ha ricevuto la sua prima educazione a Traù, ma in seguito è andato a studiare a Roma. Ha terminato gli studi di filosofia, matematica, lingua greca, scienze politiche e letteratura. Dopo la sua educazione è ritornato a sua città natale. Le sue opere più famose sono: *De regno Dalmatie et Croatiae libri seks, Memorie istoriche di Tragurio, ora detto Traù, Historia di Dalmatia – Et in partioclare della città di Traù*. Cfr. Miroslav Kurelac, *Ivan Lučić Lucius: otac hrvatske historiografije, Školska knjiga, Zagreb, 1994, pp. 11-13*

⁴⁰ Umanista e giurista Fantin de Valle nacque a Traù nel 1420. A Padova fu ordinato sacerdote. Trascorse gran parte della sua vita a Roma, ma nel 1463 viene menzionato anche come cappellano di papa e canonico zaratino della chiesa di S. Anastasia a Zara. Cfr. <https://hbl.lzmk.hr/clanak/fantin-de-valle> 17/2/2024

⁴¹ Giovanni Stafileo (Ivan Štafilić) nacque a Traù nel 1472. Laureato in utroque iure. Era arcidiacono e canonico nella sua città e dal 1502 in assenza dell'arcivescovo di Spalato Averoldo ha svolto il ruolo di vicario. Era nominato vescovo di Sebenico nel 1512. Cfr. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-stafileo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-stafileo_(Dizionario-Biografico)/) 17/2/2024

⁴² Vincenzo d'Andreis (Vinko Andreis) era vescovo, nato a Traù nel 1441. Era il membro del monastero domenicano di S. Croce all'isola di Bua. È stato nominato vescovo della diocesi di Otocchio (ex diocesi situata nel città Ottocchio) nel 1493. Cfr. <https://hbl.lzmk.hr/clanak/568> 17/2/2024

⁴³ Cfr. Giacomo Concina, *Viaggio in dalmazia litorale*, op.cit., p. 50 Si tratta di *Fragmentum Traguriense* che oggi si trova in Bibliothéque nationale a Parigi (Codex Traguriensis, Parisinus 7989).

⁴⁴ Il dottore Giacomo Mirovich (Jakov Mirković) studiava a Padova. Lavorava per qualche tempo a Venezia e poi in Dalmazia. Era il primario dell'ospedale militare di Spalato. Durante il primo dominio austriaco nel 1798 era trasferito a Traù. Ha avviato la fondazione di scuola di medicina a Traù e a Zara. Cfr. Mirko Dražen Grmek, *Medicinski tečajevi u Trogiru i Šibeniku za vrijeme francuske vladavine*, Anali Zavoda za povijesne znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti u Dubrovniku, No. 8-9, 1962, pp. 379-394

⁴⁵ Cfr. Fani Cega, *Knjižnica Garagnin Fanfogna u Muzeja grada Trogira* in: "Informatica museologica" Vol. 29, No. 1-2, 1998, p. 52

⁴⁶ Ivan Luka Garagnin proviene dalla famosa famiglia nobile Garagnin, poi Gargnin-Fanfogna di Traù. Studiava fisica, chimica e botanica a Padova. Dopo gli studi, è tornato a Traù. Era il primo conservatore in Dalmazia. Ha lavorato agli scavi a Salona, e ha trasferito alcune lapidi nel parco di famiglia a Traù, che è il più importante classico-orticolturale progetto in Dalmazia durante il 18 e 19 secolo. Era un agronomo, e si interessava di economia e astronomia. È stato membro dell'Accademia in Spalato e dell'Accademia economica e agricola di Zara. Ma era anche membro di molte accademie al di fuori della Dalmazia, come l'Accademia di Ljubljana, Udine, Firenze, Verona e altre. Cfr. Fani Celio Cega, *Patricij hrvatskog juga: prosvjetitelj i gospodarstvenik Ivan Luka Garanjin (1764. – 1841.)*, in: *Ljudi 18. stoljeća na hrvatskom prostoru*, Hrvatski institut za povijest, Zagreb, 2016

come *L'episolario di S. Cipriano* di Vandellino, un Giovenale⁴⁷ in pergamena e anche una cronaca in pergamena di tutti vescovi di Salona. Lì ha trovato varie rarissime edizioni, tra cui un opuscolo del celebre Coroliano Cipico. L'autore dice che sarebbe molto noioso elencare tutte le sue opere, quindi ne individua solo alcune. Più avanti nel testo descrive un piccolo pezzo di porcellana che ha visto dicendo:

Un pezzetto di porcellana rinvenuto in un escavo fatto a Salona mi sorprese non poco: il fondo esteriore del medesima è blu con fiori d'oro elegantemente sparsi qua e là a capriccio: il suo interno è bianco con fiori d'oro parimenti sparsi con molta maestria di bel disegno e lavoro⁴⁸.

Questo pezzo di porcellana descritto è stato probabilmente portato da Ivan Luka Garagnin, menzionato sopra, che grazie alle sue ricerche, ha arricchito la collezione, che viene conservata ancora oggi nel Museo della città di Traù. Quindi, l'autore afferma di aver visto alcuni vasi etruschi di diverse forme semplici.

Poi descrive come ha visto pesci scavati nell'isola di Lesina, ma anche un pezzo di faggio petrificato, un pezzo di legno noce petrificato e tante altre così simili. Ha visitato pianterreno dove si trovavano varie iscrizioni lapidarie, alcune erano dal periodo della Repubblica Romana. Quello che lo ha emozionato di più era una statua di un Senatore romano.

Ma qual fu la mia sorpresa, gettando lo sguardo su di una Statua mutilata rappresentate un senatore Romano, il vedere in essa raccolto tutto il genio del il più indusse scalpello de' Greci? Il movimento, le pieghe della Senatoria veste talare, i linamenti della corporatura maschile formano un complesso di bellezze sorprendente e meraviglioso⁴⁹.

Da questa citazione si può vedere il fascino dell'autore per la scultura che ha incontrato. Alla fine del capitolo dice di aver selezionato gli artefatti più interessanti che ha visto, e per finire annuncia al suo amico che il giorno dopo sarebbe andato prima a Salona e poi a Spalato.

4. Marco de Casotti, *Le coste e isole della Istria e della Dalmazia*

Le coste e isole della Istria e della Dalmazia è un diario di viaggio pubblicato nel 1840 a Zara. Si tratta di un'opera in cui l'autore è il protagonista, che viaggia su una delle prime navi

⁴⁷ Non si può concludere con certezza dal testo dell'autore di quale pergamena si tratta, ma è possibile che sia un'opera di poeta satirico latino Decimo Giunio Giovenale.

⁴⁸ Cfr. Giacomo Concino, *Viaggio in dalmazia litorale*, op. cit., p. 53

⁴⁹ Ivi, p. 54

austriache da Trieste a Cattaro. Il testo è suddiviso in brevi capitoli, nei quali l'autore fornisce descrizioni estremamente vivaci e poetiche. Attraverso alcune descrizioni soggettive, ma anche con la scelta dei motivi, si può notare l'influenza del romanticismo europeo. Casotti sceglie motivi di sogno, paesaggi idilliaci, ma utilizza anche motivi patriottici, introduce i motivi del *gusla* e la canzone popolare croata *Asanaginica*⁵⁰. È noto che *Asanaginica* è menzionata anche nel libro *Viaggio in Dalmazia* di Alberto Fortis che forse era l'ispirazione per Casotti. L'autore nel testo menziona un giovane che ha letto libri di autori famosi come Scott, Cooper, Manzoni e allo stesso tempo critica la gente istruita in Dalmazia che non conosce la poesia patriottica⁵¹.

4.1 Marco de Casotti – spunti biografici

Marco de Casotti era scrittore croato nato il 22 luglio 1804 a Traù⁵². Ha iniziato la sua istruzione a Traù, poi ha frequentato il liceo di Spalato, e le ultime due classi ha finito a Zara⁵³. Casotti era eletto come studente che andava a frequentare il Collegium Theresianum. Ha interrotto gli studi e si è trasferito a Venezia, ma è tornato presto a Traù. A Traù si occupava di lettura e scrittura. Era amico dei membri della famiglia Garagnin, che possedeva una biblioteca privata a Traù, dove Casotti ha conosciuto le opere del romanticismo europeo.

La cosa interessante è che la maggior parte dei suoi libri erano scritti in una casetta campestre, da dove guardava Castella, Traù e l'isola Bua. Nel 1833 ha pubblicato a Zara il romanzo storico *Milienco e Dobrilla*, che ha suscitato l'interesse della popolazione locale. Dopo la morte di suo padre si è trasferito a Zara. Casotti era redattore del giornale "Gazzetta di Zara" dai primi mesi dell'anno 1837 fino al marzo del 1842; il giornale ha avuto un ruolo importante nella diffusione del romanticismo in Dalmazia⁵⁴. Negli ultimi cinque anni della sua vita ha scritto romanzi *Il Bano Horvath*, *Album pittoresco della Dalmazia*, *Le coste e isole dell'Istria e della Dalmazia* e *Il beretto rosso*.

⁵⁰ *Asanaginica* è una ballata popolare che racconta il destino e la morte di una donna e madre di una famiglia musulmana. Si ritiene che sia stata creata nell'interno della Dalmazia o dell'Erzegovina e che sia stata trasmessa oralmente. Durante il periodo del romanticismo aveva avuto grande popolarità. Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?id=4122> 30/11/2023

⁵¹ Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, in: *Mogućnosti* a cura di Josip Belamarić, Književni krug, 1999, p. 20

⁵² Cfr. Krešimir Čvrljak, *Dalmatinski Walter Scott Marko Kažotić* in: "Vartal", Trogir, 1993, 2, No. 1-2, p. 149

⁵³ Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op. cit., p. 6

⁵⁴ Cfr. Mate Zorić, *Marco Casotti e il Romanticismo in Dalmazi* in: *Istria e Dalmazia nel periodo Asburgico dal 1815 al 1848*, Longo Editore, Ravenna, 1993, p. 175

4.2 Traù

L'autore inizia il capitolo dedicato a Traù descrivendo la posizione della città. Venendo dal mare, la città di Traù si trova tra l'isola Bua a destra e la terraferma a sinistra, all'interno del canale che si estende a due miglia e mezzo dagli scogli Selin. Si trova sulla isola artificiale, collegato alla terraferma da un ponte di legno e a sud-est da terrapieni e due ponti di pietra a forma di arco, la cui parte centrale è rialzata per il passaggio delle navi⁵⁵. È interessante come l'autore sottolinea che Traù ha tre ponti. Dopo aver studiato le fonti storiche e la letteratura, sono giunta alla conclusione che l'autore ha riportato notizia sbagliata e che Traù in quel tempo aveva due ponti. Il primo era un ponte di legno che collegava la città con terraferma, mentre il secondo era più grande e collegava Traù con l'isola Bua. Il motivo della sua descrizione sbagliata è l'aspetto del ponte. Il ponte era costituito da due parti collegate con una parte centrale in legno e mobile che permetteva il passaggio delle navi più grandi⁵⁶.

Inoltre, Casotti descrive come sul lato continentale si trovano sette colline nude con punte affilate. Scrive che le rocce sono ispide e morte e pendici rigogliose e animate.

Sull'alpestre cima di quelle rupi sembra passeggi il genio della ruina, ma brevi sono i confini in ch'è ristretto, mentre più sotto l'angelo della salute semina l'abbandonanza e una campagna declina fioritissima, da un verde diverso tapezzata sempre più bella, più al mare si umilia⁵⁷.

L'autore descrive il paesaggio in un modo poetico, si tratta sicuramente del influsso del romanticismo nella letteratura dalmata degli anni quaranta del XIX secolo.

Inoltre, dice che nella parte occidentale della città si trova un antico castello. Si tratta del Castello Camerlengo che si trova ancora oggi nello stesso luogo⁵⁸.

⁵⁵ Cfr. Marco de Casotti, *Le coste e isole della Istria e della Dalmazia*, Tipografia Battara, Zara, 1840, p. 176

⁵⁶ Cfr. Ivo Babić, *Trogir: grad i spomenici*, Književni krug: Muzej hrvatskih arheoloških spomenika, Split, 2016, p. 25

⁵⁷ Cfr. Marco de Casotti, *Le coste e isole della Istria e della Dalmazia*, op. cit., pp. 176-177

⁵⁸ Castello Camerlengo era costruito dal nuovo governo di Venezia all'inizio del XV secolo.

Prende il nome da importanti funzionari della Repubblica (*Camerlenghi del Comun*). Nelle registrazioni austriache del XVIII e dell'inizio del XIX secolo, era usato il nome *Castell Maggiore*, e durante i primi decenni del XIX secolo, si usava il nome *Castel Maggiore oder Camerlengo*, e questo nome è rimasto fino ad oggi. Cfr. Vanja Kovačić, *GRADSKI KAŠTEL U TROGIRU Prilog proučavanju fortifikacija ranog XV. stoljeća*, Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji, Vol. 42, No. 1, 2011, pp. 95-120



Foto della costa di Traù della fine del XIX secolo (fonte: Vanja Kovačić, *GRADSKI KAŠTEL U TROGIRU Prilog proučavanju fortifikacija ranog XV. stoljeća*, Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji, vol. 42, No. 1, 2011, p. 97)

In base alla descrizione di Casotti apprendiamo che accanto al castello c'era un frangionde, che si trovava di fronte a un altro. Attraverso tutta l'opera si riscontrano elementi del romanticismo, motivi classici come amore e sogni: "Ti ormeggia alla riva della città e dalla parte opposta alla riva dell'isola, e dormi in sogni nuziali"⁵⁹.

4.3 Storia di Traù

L'autore, nel testo che segue, ripercorre la storia della città, dalla sua fondazione. Ha scritto che la città era fondata da una colonia di Siciliani provenienti da Issa. Dice che obbedivano a Dionisio, il vecchio ed il giovane, che avevano come alleato i Romani e che erano una colonia romana. I Romani chiamavano la città *Tragurium*⁶⁰. Da tutto ciò che abbiamo letto, si evince che Casotti era un conoscitore di storia. L'autore fornisce informazioni precise. È vero che i Greci fondarono la loro prima colonia sull'isola d'Issa nel IV secolo a. C, e poi fondarono le

⁵⁹ Cfr. Marco de Casotti, *Le coste e isole della Istria e della Dalmazia*, op. cit., p. 177

⁶⁰ Il nome Tragurion o Tragurium è di origine greca ed è collegata al vicino monte Kozjak. Cfr. Antun Travirka, *Trogir: povijest, kultura, umjetnička baština*, Forum, Zadar, 2008, p. 7

città Tragurium ed Epetion⁶¹. Traù o Tragurium è stato eretto nel I secolo a. C. Era costruito in un'ottima posizione strategica, conosciuta per le sue cave di marmo di qualità.

Inoltre, Casotti attraverso un breve testo descrive i cambiamenti dei governi durante la storia. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, gli Unni guidati da Attila hanno devastato la città. Poi la città apparteneva all'Impero Romano d'Oriente sotto la guida di Giustiniano. All'inizio del IX secolo la città era sotto l'autorità dei Franchi e poi dopo nuovamente dei Greci, per proclamare in seguito l'indipendenza. Nel X secolo la città di Traù divenne parte del dominio veneziano. Poi arriva il periodo in cui la città fu guidata prima dai croati e poi dagli ungheresi, ma nel 1420 fu conquistata dai veneziani e rimase sotto la guida della Repubblica di Venezia fino alla sua scomparsa⁶².

4.4 Fatti interessanti e vita quotidiana a Traù

Alla fine del capitolo dedicato alla città di Traù, Casotti descrive alcune caratteristiche della città. Dice che la città è la sede del tribunale di Cattaro e degli altri uffici pubblici. A Traù si trova la scuola per ragazzi e ragazze e c'è una chiesa canonica con un capitolo. Dice che la città ha 3.000 abitanti. Di tutti i monumenti, ha scelto la cattedrale come il più bel monumento che si distingue per la sua grandezza.

La popolazione si occupa di coltivazione e produzione di vino, olio, mandorle e fichi. Alla fine del capitolo Casotti scrive che Traù ha due monasteri, uno domenicano e l'altro francescano, ma che esiste un altro convento. Casotti ha scritto che si tratta di monastero di monache⁶³, ma non ha scritto il suo nome. Sembrava che il monastero gli fosse sconosciuto, ma, al contrario, è lo stesso monastero di cui parla nel suo romanzo *Milienco e Dobrilla*. Dobrilla si è rifugiata al monastero per difendersi da suo padre arrabbiato. Si tratta del monastero benedettino femminile di San Nicolò, che si trova nella parte meridionale della città. Era fondato nel 1064 ed esiste ancora oggi⁶⁴.

⁶¹ Cfr. Antun Travirka, *Trogir: povijest, kultura, umjetnička baština*, op. cit., p. 6

⁶² Cfr. Marco de Casotti, *Le coste e isole della Istria e della Dalmazia*, op. cit., p. 178

⁶³ Parlando di alcune delle curiosità legate al monastero va detto che nel 1818 c'era solo una suora, la scolastica de Buccareo, che l'imperatrice Carolina Augusta ha invitato a passare al monastero di Praga, ma lei ha rifiutato. Dal 1826 il monastero ospitava una scuola privata per ragazze. Cfr. Ivo Babić, *Trogir: grad i spomenici*, op. cit., p. 365

⁶⁴ Cfr. Ivo Babić, *Trogir: grad i spomenici*, op. cit., p. 360

4.5 L'isola Bua

Casotti dedica un capitolo speciale all'isola Bua. Il testo comincia con una descrizione poetica:

Cessa la noja d'ogni viaggio, ove un diletto in mezzo provate te la faccia dimenticare. E diletto senza esistenza è questa bella campagna che ci si mostrò, questa graziosa corona di villaggi, che si guardano allo specchio delle onde, quelle brillanti forsette con quegli occhi italo-francesi; pieni tutti del solenne pensiero del bello, il nostro viaggio sarà una prosecuzione di allegria, di festa, che il bello è potente a destarla⁶⁵.

Descrive i sentimenti di desiderio e brama che lo permeano. Ha continuato il suo viaggio per mare, prima è passato attorno a Ocrug e poi all'isolotto di Kraglievac, che prese il nome da Bela IV, re d'Ungheria che fuggiva con la sua famiglia da Caidano, il generale dei Tartari. Casotti scrive che nell'isola si era esiliato Florenzio, l'assistente dell'imperatore Giuliano, Mezio relegato dall'impertore Valente e anche il giovane Gioviniano da Teodosio⁶⁶. I primi imperatori di Costantinopoli designarono all'isola di Bua un luogo di esilio, ma forse si tratta di miti, poiché l'isola ha un clima mite, aria pulita ed è ricca di pesce e altri frutti di terra. Quello per cui l'isola è particolarmente famosa è una miniera di pissasfalto. L'autore ha scritto che questo pissasfalto è della più perfetta qualità, nero e lucente, quanto il bitume e si può corrispondere con il minerale che Egiziani imbalsamavano i loro re.

5. Valentino Lago, *Memorie sulla Dalmazia*

Memorie sulla Dalmazia è un libro scritto in III volumi. Può essere considerato una sorta di libro di viaggio, ma anche un libro di storia. Il 1° volume contiene una serie di dati cronologici, come il numero di abitanti, villaggi, cifre relative all'economia ecc. Nel 2° volume, i capitoli sono dedicati a singole città in Dalmazia, in cui si parla di loro monumenti, storia e circostanze economiche, mentre l'ultimo volume è dedicato al periodo dell'amministrazione veneziana in Dalmazia.

Sebbene la città di Traù venga menzionata nel 1° volume, nella presente tesi di laurea sarà analizzato il 2° volume, in cui l'autore descrive la vita quotidiana, l'economia, ma anche i monumenti culturali di Traù, in particolare la cattedrale di Traù.

⁶⁵ Marco de Casotti, *Le coste e isole della Istria e della Dalmazia*, op. cit., p. 182

⁶⁶ Cfr. Ivi, p. 183

5.1 Valentino Lago – spunti biografici

Valentino Lago era uno scrittore e storico italiano. Viveva a Zara dal 1844 dove lavorava come consigliere austriaco. Dopo la liberazione di Venezia dal dominio austriaco, nel 1866 si trasferisce in quella città⁶⁷. A Venezia esce la sua opera più famosa *Memorie sulla Dalmazia*, scritta nel periodo dal 1869 al 1871.

5.2 Traù

Valentino Lago inizia il capitolo su Traù con una descrizione geografica e la presentazione delle tesi storiche fondamentali. L'autore scrive che Traù è una piccola città, di origine dorica che non ha più di 3200 abitanti. È posizionata su due canali, "(...) posta a cavaliere di due canali i quali servono di comunicazione ai due seni di mare, Okrug, dalla parte di ponente, e della Castella dalla parte di levante (...)"⁶⁸ È interessante come l'autore, all'inizio, espone la sua tesi che Traù non raggiungerà mai l'importanza economica che aveva in passato vista la sua vicinanza all'antica Salona, oggi Spalato.

Lago propone al lettore di leggere la celebre opera del traurino Lucio *Memorie storiche di Tragurium*:

In quest'opera, e nei frammenti che si trovano riportati quà e là nell'altra più generale e meritamente più encomiata, che porta per titolo de *Regno Dalmatiae et Croatiae* sono posti in rilievo la celebrità dei marmi di Traù nel tempo dei Romani, onde da alcuni si vorrebbe fabricato anche il tempio di Diocleciano in Spalato, ed il maggior tempio di Traù di adesso, il soggiorno qui prediletto dei re di Ungheria Colomano e Bela I nel XI, e Bela IV sul finire del secolo XII, tutte le volte in cui i due primi venivano spontaneamente a visitare la Dalmazia di loro appartenenza; e l'ultimo vi si ricoverava, fuggendo le persecuzioni dei Tartari; dal quale soggiorno poi di tutti e tre, la città e le corporazioni esistenti in Traù, avrebbero conseguito del segnalati benefici, in parte esistenti anche oggidì, memorie sopra la vita di S. Giovanni Orsini, vescovo della città, nonchè del beato Agostino Casotti notizie copiosissime in punto a storia ecclesiastica di quella diocesi, e municipale della città; ed altro ancora⁶⁹.

È un'opera importante perché contiene tutte le informazioni scritte fino al suo tempo, incluse le informazioni su alcuni autori quali il prete di Dioclea, l'arcidiacono Tommaso, il de Cutteis, il Paolo de Paoli, il Marulo, ed il Madio.

Lago fa un'osservazione sulle capacità economiche di Traù indicando alcune attività che potrebbero essere svolte in città. Al primo posto menziona lo scavo del porto con allargamento contemporaneo del ponte dalla parte dell'isola Bua che consentirebbe il

⁶⁷ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/lago-valentin> 13/2/2024

⁶⁸ Valentino Lago, *Memorie sulla Dalmazia*, Stab. naz. di G. Grimaldo, Venezia, 1869-1871, p. 173

⁶⁹ Ivi, p. 174

passaggio di navi più grandi. Seque poi la costruzione di una strada fino alle borgate di grande produzione e commercio come Drnis e Verlika, nonché la fondazione di un'associazione di capitalisti e di capitali⁷⁰. L'impresa proposta avrebbe potuto sviluppare il commercio, che avrebbe influenzato la crescita economica della città. Secondo l'autore, Traù ha uno dei migliori vini in provincia, e anche una grande quantità di mandorle. Oltre a quello, la città avrebbe potuto esportare l'olio e altri prodotti. Dalle fonti letterarie e storiche si sa che la popolazione della Dalmazia negli anni '50 e '60 si occupava principalmente di pesca, di viticoltura e di olivicoltura. Così, nel 1871, Traù esportò 380 tonnellate di pesce di ogni tipo e 6.400 ettolitri di vino e olio d'oliva⁷¹.

5.3 I marmi

L'autore dedica il prossimo capitolo ai marmi. La pregevolezza dei marmi di Traù era conosciuta fin dai tempi dei romani ("Targurium marmo re notum"). Oltre all'antichità, è stato usato anche in età medievale, che ci confermano costruzioni del tempio e del campanile. Le cave di Traù furono dimenticate, cioè si presume che fossero utilizzate solo per alcune piccole necessità locali. L'autore indica che nei dintorni di Traù esistono due sorte di marmi. Una di grande mole, che si trova sulle falde meridionali del monte di S. Elia, che si usava per le costruzioni più solide, e la seconda che si trova nelle varie parti dell'isola Bua, verso la direzione del villaggio di Okrug. Quest'ultimo marmo è di proporzioni più esigue e di migliore qualità.

Lago scrive che ha avuto la possibilità di ispezionarne un deposito, insieme ad un ricco architetto e di aver visto più di venti tipi di marmo. Sebbene l'autore non fosse esperto in marmo, decise di indagare come e in che quantità potesse essere usato.

Ho fatto ricerca in quali maggiori dimensioni se ne potrebbero distaccare negli usi decorativi; ed ottenni in risposta: fra li piedi quattro e li piedi sei in lunghezza, e per una metà crescente all'incirca in larghezza, riferibilmente ad alcune specie, fra cui il bianco-argenteo ed il bianco-cenerognolo; e per le altre in massa, dall'un piede alli tre per ogni lato; con la soggiunta, che li frammenti sin qui raccolti, non sono se non il prodotto di assaggi superficiali, intrapresi qua e là alla ventura; mentre havvi fondamento di ritenere, che in esito ad una esplorazione più approfondita, e condotta con le regole dell'arte, se ne potrebbero rinvenire di proporzioni più valutative, ed eziandio di qualità più svariate⁷².

⁷⁰ Cfr. Ivi, p. 175

⁷¹ Cfr. Šime Peričić, *Prilog poznavanju gospodarskog života Trogira u doba Narodnog preporoda*, in: "Mogućnosti: časopis za književnost, umjetnost i kulturne probleme", 9-10, Muzej grada Trogira, 1987, p. 799

⁷² Valentino Lago, *Memorie sulla Dalmazia*, op. cit., p. 177

Scrive in seguito che dai pezzi di marmo più grandi si possono cavare lastre per uso di tavolini e di rivestimento delle pareti del muro. Da quelle piccole parti si posso fare pavimenti. L'economia potrebbe essere migliorata creando fabbriche per lavorazione del marmo dalle cave già esistenti a Traù. Ma per conseguire lo scopo è necessario consentire alcune condizioni di carattere personale-economico. Per realizzarlo, bisogna formare un capitale, poi estendere indagini per discoprimiento di nuovi depositi. Si dovrebbe poi acquistare il fondo per istituire officine e stabilimeni di lavoro. Lago presenta l'idea che favorirà l'esportazione del marmo.

Indi, istituire dei depositi nelle città principali e più ricche della monarchia, ed in numero più copioso che altrove, in Vienna capitale, con facoltà di accettazione di commissioni pel fondaco principale di Traù; e tenervi sortimenti completi, sia in punto a merce lavorata e pronta alla vendita, come di modelli per ordinazioni di altro genere⁷³.

Lago è del parere che bisogna trovare una persona istruita per gestire la cosa e far interessare gli architetti alle altre città. L'impresa avrebbe avuto successo, perchè la Monarchia non aveva una miniera di marmo colorato a quel tempo.

5.4 Il Duomo

Il prossimo capitolo è dedicato alla cattedrale di Traù. Il testo inizia con la citazione della descrizione di Farlati⁷⁴ risalente al 1769.

La forma del tempo di S. Lorenzo di Traù, è quasi rotonda, con la distribuzione ad angoli retti. Egli è formato non di pietre cotte, ma di quadrati di marmo, resi compatti da un cemento tenacissimo; ed è sostenuto da dodici grandissimi pilastri con archi, collocati nella metà incirca dell'area del tempio. Vi furono aggiunte due ale, una a destra ed una a sinistra, egualmente di marmo ed egualmente arcuate, sotto ed entro alle di cui volte fanno mostra degli altari minori corrispondenti in prospettiva ai vani dei pilastri⁷⁵[...]

Oltre alle citazioni di Farlati, Lago aggiunge alcuni dettagli scritti da Vincenzo de Celio Cega⁷⁶ nel 1854. La costruzione della cattedrale iniziò nel 1200, sullo stesso luogo di una precedente chiesa distrutta nel 1123⁷⁷. L'architetto è sconosciuto ma viene menzionato un certo maestro

⁷³ Ivi, p. 179

⁷⁴ Daniel Farlati nacque a San Daniel del Friuli nel 1690. Nel 1721 a Roma fu ordinato sacerdote e l'anno seguente conseguì il dottorato in filosofia e teologia. Nel 1716 era vissuto Dalmazia dove aveva raccolto la documentazione sulla storia ecclesiastica dell'antica Iliria. Nel 1751 uscì il primo dal quattro tomo dell'Illyricum sacrum. Cfr. https://www.treccani.it/enciclopedia/daniele-farlati_%28Dizionario-Biografico%29/ 14/2/2024

⁷⁵ Valentino Lago, *Memorie sulla Dalmazia*, op. cit., pp. 180-181

⁷⁶ Vincenzo Celio Cega era scrittore e storico nato a Traù nel 1827. Nel 1850 fu ordinato sarcedote. Ha scritto numerose opere in lingua italiana di cui la più famosa è *La chiesa di Traù*. Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/celio-cega-vicko> 14/2/2024

⁷⁷ Cfr. Valentino Lago, *Memorie sulla Dalmazia*, op. cit., p. 181

Goicovich⁷⁸. Nella cappella di S. Giovanni ci sono statue di vario tipo, ma si distinguono quelle del maestro Alessandro Vittoria⁷⁹ che raffigurano S. Giovanni e S. Paolo. Viene menzionata un'altra statua di S. Giovanni, opera del maestro Andrea d'Alessio⁸⁰ e Nicolò Fiorentino⁸¹.

Lago riporta le parole di Farlati secondo le quali il portale della cattedrale è uno dei migliori in tutta la provincia. Farlati paragona torre o campanile (opera dell'architetto Boccanich⁸² del XVI secolo) a quello della cattedrale di Spalato. Tra gli altri monumenti si segnalano: capella di San Girolamo, il pulpito ottagonale, il Battistero costruito nel 1467-68, l'organo, varie preziose reliquie e tre pale di S. Giacomo Palma (S. Girolamo, un battesimo di Gesù Cristo e S. Agostino Casotti). Si menzionano anche due pale di Giovanni Bellini. Nella sagristia si trova una Maddalena attribuita da alcuni a Tiziano e da altri a Tintoretto.

Lago afferma che la chiesa lascia un'impressione speciale, il suo interno è dominato dall'oscurità a differenza della cattedrale di Sebenico, ma la sua perfetta armonia rappresenta un'opera unica in tutta la Provincia.

⁷⁸ Goicovich (Matej Gojković) era un maestro che nel 1429 riparò il campanile e la cattedrale, distrutti dai bombardamenti veneziani. Cfr. Ivo Babić, *Trogir: grad i spomenici*, op. cit., p. 286

⁷⁹ Alessandro Vittoria era scultore nato a Trento nel 1524. Studiava le opere di Michelangelo e faceva una scultura più pittorica, all'unisono con la maggiore arte veneziana. Alcune delle sue sculture sono: le statue in S. Francesco della Vigna, gli stucchi della villa Barbaro a Maser, le statue per il monumento Bollani a Brescia ecc. Cfr. [https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-vittoria_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-vittoria_(Enciclopedia-Italiana)/) 16/2/2024

⁸⁰ Andrea Alessi era scultore e costruttore, nato intorno al 1420. I suoi primi lavori registrati sono eseguiti in collaborazione con zaratino Marco Petrovi di Troia nel 1435. A lui sono attribuite molte opere tra cui il municipio di Spalato del 1451, la Loggia dei mercanti a Ancona su cui ha lavorato con Giorgio il Dalmata, poi la cappella di Kolon Crnota a Arbe ecc. La sua opera più importante è il battistero della cattedrale di Traù, dove incise il suo nome nel 1467. Cfr. Andrija Aleši, *Hrvatski biografski leksikon (1983-2023)*, mrežno izdanje, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2024 <https://hbl.lzmk.hr/clanak/459> 7/2/2024

⁸¹ Niccolò di Giovanni Fiorentino nacque circa il 1418. Lo stile e l'iconografia dei primi lavori di Niccolò hanno somiglianze con la scultura di Donatello, famoso scultore italiano. Ha realizzato molte sculture in Italia, ma ha realizzato anche alcuni lavori importanti in Dalmazia. Ha fatto il rilievo con l'immagine della Giustizia nella loggia comunale a Traù, tre figure nella cappella dei Ss. Stefano e Bernardino nella chiesa di S. Francesco a Sebenico e lavorava alla costruzione e alla decorazione della cappella del beato Giovanni Orsini nella cattedrale di Traù ecc. Cfr. https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-di-giovanni-fiorentino_%28Dizionario-Biografico%29/ 16/2/2024

⁸² Trifun Boccanich era costruttore e scultore. Proviene da una famiglia di costruttori di Pucischie sull'isola di Brazza. Ha completato la costruzione del campanile della cattedrale di Traù. Ma per completare il campanile, doveva portare la pietra da Traù, dall'isola di Bua e Zirona. Cfr. Bokanić, *Hrvatski biografski leksikon (1983-2023)*, mrežno izdanje, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2024 <https://hbl.lzmk.hr/clanak/bokanic> 15/2/2024

5.5 Il Cipresso

L'ultimo capitolo, dedicato alla città di Traù, parla di un cipresso molto interessante. L'autore presta attenzione al piccolo cipresso che vegeta sull'architrave della porta d'ingresso nella città. Il cipresso è cresciuto in una fessura dello zoccolo di pietra in cui si trova anche S. Giovanni Orsino, patrono della città. Si ritiene che abbia iniziato a crescere nel 1763, anche se i traurini a volte dicono che sia più vecchio.

6. Cesare Garibaldi, *Diario storico del viaggio di S.M.I. e R. Ap. Francesco Giuseppe I. Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, a Trieste, Gorizia, Venezia, in Istria, in Dalmazia ed a Fiume nei mesi di aprile e maggio del 1875*

Cesare Garibaldi ha pubblicato questo diario di viaggio nel 1877. Alcuni autori affermano che Garibaldi, per scriverlo, si è servito delle pubblicazioni ufficiali della residenza imperiale nella stampa quotidiana e le monografie di vari autori⁸³. Il diario di viaggio descrive il viaggio dell'imperatore sulla nave *Miamar*, che viaggiava da Vienna a Trento, Venezia, Istria fino alla Dalmazia. Il viaggio è cominciato il 1 aprile 1875 a Vienna. L'autore riesce a descrivere in maniera molto vivace l'arrivo dell'imperatore, con le sue ricche descrizioni delle città e delle persone che lo accoglievano. Il 20 aprile l'imperatore arriva a Traù, dove non si ferma a lungo, è solo una fermata sulla strada per Spalato, ma comunque i cittadini di Traù si sono preparati per l'arrivo dell'imperatore, e hanno arricchito la città.

6.1 Cesare Garibaldi – spunti biografici

Cesare Garibaldi fu al servizio della corte e nel 1875 partì per il viaggio in occasione del quale ha pubblicato il *Diario storico del viaggio di S.M.I. e R. Ap. Francesco Giuseppe I. Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, a Trieste, Gorizia, Venezia, in Istria, in Dalmazia ed a Fiume nei mesi di aprile e maggio del 1875* in cui fornisce informazioni su numerose città e

⁸³ Cfr. Dalibor Prančević, *Slavoluci i(li) spomenici. Načini obilježavanja prisutnosti cara i kralja Franje Josipa I. u javnom prostoru Dalmacije i Kvarnera u drugoj polovini 19. Stoljeća*, in: Radovi Instituta za povijest umjetnosti, No. 44/1, Split, 2020, p. 132

descrive come fu accolto l'imperatore. Si presume che Garimberti rimase colpito dalla Dalmazia, per questo pubblicò un libro nel 1879 dal titolo *Manuale del regno di Dalmazia: Anno 8*. All'inizio del libro si riporta la geneologia della regnante casa d'Austria, cioè, vengono riportati in breve i dati sui membri della famiglia. Il resto del libro tratta i dati demografici, statistici, amministrativi e altri, relativi alla Dalmazia e alle sue città.

6.2 Traù

All'inizio del capitolo scopriamo che la scorta imperiale lasciò Sebenico alle 6 del mattino e che arrivarono a Traù alle 9 del mattino. L'autore scrive che Traù (in latino *Tragurium*, in slavo Trogir) è a 32 miglia da Sebenico. Fondata nel 4 secolo a. C. e situata su di un'isolotto congiunto alla terraferma da un ponte e d'altra parte con un ponte mobile che collega la città di Traù all'isola di Bua⁸⁴. Come l'autore ha menzionato, Traù era capoluogo del comune, che contava 13600 abitanti di cui oltre 3000 nella città e altri in 18 vilaggi costituenti da 13 parrocchie cattoliche con 3 scuole popolari e una d'agricoltura.

Garimberti scrive che esistono resti di antiche fortificazioni. Come primo menziona castello eretto dai Veneziani nel 1424. Si tratta del castello del Camerlengo, rimasto conservato fino ad oggi. Per la seconda torre l'autore dice:

[...] la torre rotonda sita a nord-ovest del porto stesso ed a sua difesa eretta nel 1378 quando le città litorali eransi collegate con Genova contra Veezia, e Traù prescelta a pundo di rinuone delle flotte alleate [...]⁸⁵

Menziona anche le torri del XIII secolo poste alla porta della città verso il porto e una parte delle fortificazioni venete del XVII secolo. Come edifici significativi si distingue il palazzo municipale (Sala della Ragione), La Loggia, varie case private tra cui indica in particolare palazzo Cippico che si trova di fronte al Duomo. Nel testo che segue l'autore fa un interessante confronto tra la cattedrale di Traù e la cattedrale di Sebenico.

Se si guarda con ammirazione al duomo di Sebenico, dinanzi di quello di Traù si rimane estatici. Come monumento d'arte contrasta il primato al quello di Sebenico ma, se è concesso di così esprimersi, questo di Traù ha un profumo di antichità e di ispirazione religiosa, che manca a primo⁸⁶.

⁸⁴ Cesare Garimberti, *Diario storico del viaggio di S.M.I. e R. Ap. Francesco Giuseppe I. Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, a Trieste, Gorizia, Venezia, in Istria, in Dalmazia ed a Fiume nei mesi di aprile e maggio del 1875*, Tip. edit. Vitaliani & Janković, Zara, 1877, p. 344

⁸⁵ Ibid.

⁸⁶ Ivi, pp. 344-345

Garimberti scrive che l'imperatore era affascinato dal numero dei monumenti in Dalmazia, tra i quali era particolarmente interessato alla cattedrale di Traù. L'autore esalta il Duomo di Traù, che ha, come scrive, il profumo di antichità. Forse lascia questa impressione a causa dello stile in cui è stata costruita, dato che la costruzione della cattedrale di Traù fu iniziata nel periodo romanico a differenza della cattedrale di Sebenico, che fu costruita più tardi. La costruzione della cattedrale di Sebenico è iniziata nel XV secolo grazie a Giorgio di Sebenico e Niccolò Fiorentino⁸⁷. A quel tempo, Sebenico fu un centro intellettuale. La popolazione voleva che la città avesse una cattedrale, come le altre città della Dalmazia. Il suo stile artistico è al confine tra gotico e rinascimento, e oggi molti storici dell'arte lo considerano il miglior risultato architettonico di quel periodo.

Dal testo apprendiamo che la cattedrale di Traù è stata costruita nel 1240 in stile romanico antico, ed è opera dell'architetto Radovan⁸⁸. L'autore menziona che sono soprattutto rimarchevoli il campanile, l'atrio, il portale ed il battisterio. Nell'intero sottolinea l'altare con ciborio, la volta, l'organo e la capella di San Giovanni Ursino, vescovo di Traù nel 1064 il cui corpo fu scoperto vicino all'altare maggiore⁸⁹.

6.3 L'arrivo dell'imperatore

L'autore descrive come la città era arredata al momento dell'arrivo dell'imperatore. Era ornata di innumerevoli bandiere, arazzi e tappeti.

[...] il lungo e spazioso viale di circonvallazione adornato in modo elegantissimo da una doppia fila di antenne rivestite di verdi fronde, congiunte tra loro con vaghissimi festoni di verdura, sopra ognuna delle quali sventolavano tre orifiamme dai colori giallo-nero, bianco-rosso e dalmato⁹⁰.

Il testo descrive come nel punto d'approdo del batello imperiale era stata una piattaforma coperta da un tappeto. La strada che portava alla città era ricoperta di verdure e fiori, e davanti alla piattaforma era un padiglione sormontato dalla Corona Imperiale sotto il quale si trovava una poltrona dorata. Inoltre, descrivendo in dettaglio l'aspetto della città, l'autore afferma che nel canale tra la città e l'isola di Bua si trovavano centinaia di barche decorate, mentre sul castello Camerlengo sventolava la bandiera austro-ungarica, e stavano collocati quattro canoni

⁸⁷ Cfr. Milivoj Zenić, *Šibenska katedrala*, Šibenska biskupija, Šibenik, 2003, p. 5

⁸⁸ Radovan è uno scultore di cui non si sa nulla, ma si presume che sia nato a Traù. Il suo lavoro più significativo è il portale della cattedrale di Traù, realizzato intorno al 1240. Cfr. Cvito Fisković, *Radovan*, Zora, Zagreb, 1965, pp. 9-10

⁸⁹ Cfr. Ivi, p. 345

⁹⁰ Ibid.

per segnalare l'arrivo dell'Augustissimo Imperatore e Re. Un gran numero di persone aspettavano il re e alle 10 del mattino, 101 colpi di cannone di Castel Cammerlengo hanno segnalato l'arrivo di Sua Maestà. Una migliaia di persone hanno gridato quando hanno visto il Re. Il Capitano distrettuale di Spalato e il Podestà di Traù gli hanno dato un onore speciale, mentre, l'orchestra municipale cantava l'inno imperiale. Sua Maestà è andata al padiglione dove si sono riuniti consiglieri comunali di Traù, che gli hanno fatto un discorso, al quale ha risposto: "Con compiacenza accolgo l'espressione di suddita devozione, che Ella Mi porgo a nome dell Comune di Traù. Io sono persuaso della sincerità di questi sentimenti; siano sicuri della Mia Sovrana Grazia"⁹¹.

Dopo il discorso, l'imperatore si è diretto verso l'ufficio del Commisariato distrettuale mentre davanti a lui camminavano le ragazze con abiti bianchi che spalancavano fiori. Di fronte alla cattedrale *Narodna glasba* intonò l'inno dell'Impero. Nell'ufficio del Commisariato distrettuale è stato fatto ricevimento del clero, dell'autorità e della rappresentazione comunale. *Narodna Glasba* che suonava durante la cerimonia dell'arrivo dell'imperatore, era un'associazione nata qualche anno prima. Si ritiene che sia stata fondata con quel nome nel 1869, ma nel 1871 iniziò a suonare in tutti piccoli e grandi eventi della città⁹².

Poi l'imperatore è arrivato davanti alla cattedrale dove tutto è stato adorato con vaghissimi archi di verdura con orifiamme giallo-nere, bianco-rosse e provinciali e *Narodna glasba* suonava tutto il tempo. L'autore descrive in dettaglio l'arrivo dell'imperatore a Traù, e continua a raccontare tutto ciò che ha visto nella cattedrale che lo ha affascinato. Il re esaminò in dettaglio l'interno della cattedrale, in particolare le opere d'arte. Ha anche visitato la biblioteca della cattedrale. Uscendo si è fermato a guardare le sculture e fregi artistici nella loggia comunale. Il viaggio proseguì verso la scuola femminile del convento delle monache di S. Nicolo. Lì è stato accolto dagli studenti che hanno cantato per lui l'inno dell'Impero. Una delle ragazze è stata scelta per esprimere l'entusiasmo per l'arrivo dell'imperatore. A causa di grande eccitazione è svenuta, e l'imperatore ha chiamato in fretta il suo medico personale Lanyi.

Garimberti continua a elencare tutto ciò che l'imperatore ha visitato, ma senza fornire una descrizione dettagliata. Ha visitato giudizio distrettuale, le carceri, l'ufficio comunale, il ponte girante di ferro che congiunge la città all'isola Bua. Poi ha visitato le scuole agraria e

⁹¹ Ivi, p. 346

⁹² Cfr. Nikola Buble, *Muzički život Trogira u vrijeme Narodnog preporoda*, in: "Mogućnosti: časopis za književnost, umjetnost i kulturne probleme", 9-10, Muzej grada Trogira, 1987, pp. 912-913

maschile, castello Camerlengo, la torre di S. Marco, opere del Samminiatielli. Lì si è fermato per vedere la fossa che separa la città dalla terraferma e per sentire informazioni dal Podestà sui danni che derivano alla città dalla fossa. Se n'è andato al ponte di legno dove si trovava portalo lavorato in aloe a foggia di arco trionfale dove era *Narodna glasba* che di nuovo ha intonato l'inno dell'Impero. Sebbene l'autore non fornisca una descrizione dettagliata del portale che si trovava sul ponte di legno, si può presumere che si tratti di una costruzione che è nata proprio per l'arrivo dell'imperatore in città. Tutti i portali e i porticati che si trovavano nelle città avevano una funzione simbolica che segnava l'ingresso in città di un personaggio importante⁹³.

La gente di Traù era entusiasta, le strade erano piene di gente. L'imperatore salutava gentilmente il popolo che lo attendeva. A Traù è stata lasciata la nave *Miramar* che accompagnava l'imperatore, mentre le altre barche che lo accompagnavano erano ancorate nel porto di Spalato. Successivamente l'imperatore lasciò la città e si dirisse verso Spalato, che come Traù "accolse il suo sovrano con entusiasmo".

7. Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio*

La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio di Giuseppe Modrich è stato pubblicato nel 1892. Si tratta di un libro di viaggio con cui lo scrittore voleva far conoscere a tutto il mondo la sua patria. Modrich viaggiava a bordo del piroscafo *Iris* che salpò dal porto di Pola nel 1891⁹⁴. Questo lavoro può essere spiegato come un resoconto in forma di lungo racconto, narrato in prima persona che alcune volte ha elementi del *reportage* antropologico ed etnografico e per altri quello del romanzo o della guida turistica⁹⁵. Ciascun capitolo è dedicato alla storia delle singole città, ai personaggi che le hanno rese celebri e alle

⁹³ Cfr. Dalibor Prančević, *Slavoluci i(li) spomenici. Načini obilježavanja prisutnosti cara i kralja Franje Josipa I. u javnom prostoru Dalmacije i Kvarnera u drugoj polovini 19. stoljeća*, "Radovi Instituta za povijest umjetnosti, No. 44/1", Split, 2020, p. 133

⁹⁴ Monica Nicolardi, *Diario del ritorno nella terra natia: la Dalmazia di Giuseppe Modrich*, in: Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana - veneta - moderna. Note e ricordi di viaggio*, Edizioni CISVA, 2010, p. V

⁹⁵ Patrizia Guida, *A bordo dell'Iris lungo le coste dalmate con Giuseppe Modrich*, SPONDE: "Časopis za jezike, književnosti i kulture između dviju obala Jadrana" / "Rivista di lingue, letterature e culture tra le due sponde dell'Adriatico" / "A Journal of Languages, Literatures and Cultures between the two Adriatic coasts", No. 1, 2022, p. 140 <https://hrcak.srce.hr/281827> 20/01/2024

date più significative⁹⁶. Modrich rappresenta l'aspetto estetico di ciascuna città, descrivendo edifici, monumenti che gli si trovano davanti agli occhi⁹⁷. È interessante come l'autore introduce incontri con i personaggi che lo accompagnano nell'esplorazione delle località che non conosce. Così a Traù incontra conte Gian Domenico Fanfogna-Garagnin che descrive l'architettura delle chiese ma gli mostra anche il collegio nel quale studiò Tommaseo⁹⁸.

7.1 Giuseppe Modrich – spunti biografici

Giuseppe Modrich era scrittore nato probabilmente a Zara nel 1855⁹⁹. Modrich scriveva in lingua italiana e soprattutto i diari di viaggio. Ha viaggiato in molti paesi come Egitto, Argentina, Francia, Russia, di cui ha scritto diari di viaggio *Note e ricordi di viaggio e Repubblica Argentina* e *Note di Viaggio da Buenos Aires Alla Terra dal Fuoco*¹⁰⁰. Ma il diario di viaggio più famoso è *La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio* con cui voleva tornare nella sua terra e farla conoscere a tutto il mondo.

7.2 Dintorni di Traù

Il capitolo su Traù, l'autore lo inizia descrivendo la partenza dal canale di Sebenico e la navigazione verso la Dalmazia meridionale. Viaggiando passa accanto alla Punta Planka cioè al promontorio legato al mito di Diomede che, dopo la caduta di Troia cercò rifugio sulle coste dell'Adriatico, nonché il porto di Rogosnizza, uno dei più vasti e più sicuri luoghi nella costa adriatica.

[...] un rifugio tanto per i battelli che vi approdano dall'alto mare, quanto per quelli che non riescono a superare la punta su detta. È un seno dai dintorni ameni, con un perimetro di oltre nove chilometri, riparato da tutti i venti¹⁰¹.

L'autore dice che Rogosnizza ha 1200 abitanti, si tratta di un paesello unito alla terraferma con un ponte. Il luogo non ha memorie storiche ma dal posto dove si trova la chiesa del villaggio si gode una vista deliziosa. Modrich è interessato per la loro situazione economica,

⁹⁶ Monica Nicolardi, *Diario del ritorno nella terra natia: la Dalmazia di Giuseppe Modrich*, op. cit. p. VI

⁹⁷ Ibid.

⁹⁸ Patrizia Guida, *A bordo dell'Iris lungo le coste dalmate con Giuseppe Modrich*, SPONDE, op. cit., p. 142

⁹⁹ Monica Nicolardi, *Diario del ritorno nella terra natia: la Dalmazia di Giuseppe Modrich*, op. cit. p. III

¹⁰⁰ A. Tresić-Pavičić, *Po ravnim Kotarima*, in: "Asseria 5", No. 5, 2007, p. 282

¹⁰¹ Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio*, L. Roux e C., Torino, 1892, p. 84

così scrive che producono vini, mandorle, fichi ed olio. Nel loro porto vengono riparati 250 navigli all'anno.

Modrich descrive dettagliatamente il paesaggio che incontra.

Quella costa è frastagliata capricciosamente, appunto per il lavoro secolare delle alte onde; però non porge paraggi aridi, anzi abbastanza ricca n'è la vegetazione, favorita dalla posizione della costa stessa esposta a pieno meriggio¹⁰².

L'autore descrive il suo viaggio verso il canale Zirona in cui si trovano due isole con lo stesso nome, Zirona grande e piccola. Presto arriva al porto di Saldona, e a ovest vede la città di Traù. L'autore paragona la città di Traù a Venezia.

Se fosse possibile spopolare, per un istante, quella città dai paesani dei dintorni e dai morlacchi del montano che vi affluiscono, essa apparirebbe all'esploratore come un sogno dell'epoca passata feudale, come una miniatura di Venezia¹⁰³.

7.3 Traù

Traù (*Tragurium*) si trova su una piccola isola composta da strade strette e tortuose. L'autore racconta come Traù è stata fondata da coloni greco-siciliani da Lissa. Successivamente divenne una colonia romana, e poi era sotto il dominio bizantino. Nell'ottavo secolo fu sotto il dominio dei Franchi e poi degli Ungheresi, dei genovesi e dei croati. L'autore scrive che nel 1420 la città ottenne la protezione della Serrenissima.

Modrich racconta un fatto interessante; nel 1421 Bela IV fu perseguitato dai Tartari e trovò rifugio a Traù: "La piccola città lo ospitò con gli onori dovutigli, ottenendo da lui la conferma di antichi privilegi, doni, concessioni ecc¹⁰⁴."

La cattedrale di Traù Modrich la descrive come il più magnifico ornamento di Traù che risale al XIII secolo. Alcuni sostengono che abbia somiglianze con alcune cattedrali ungheresi e si sa comunque che fu costruita quando la città era sotto il dominio ungherese.

Traù si trova su un'isola collegata alla terraferma da un ponte di legno e all'isola di Bua da un ponte mobile che si apriva al passaggio di grandi navi. Dice che Porfirogenito¹⁰⁵ usò il soprannome *Tragurium* e *Tetragurion* (quattro cocomeri), anche se non ha mai spiegato il motivo di questo nome.

¹⁰² Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio*, op. cit., p. 85

¹⁰³ Ibid.

¹⁰⁴ Ivi, p. 86

¹⁰⁵ Costantino VII Porfirogenito era famoso imperatore d'oriente del X secolo. Era famoso per la sua attività letteraria. Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/costantino-vii-porfirogenito-imperatore-d-orient-%28Enciclopedia-Italiana%29/> 18/2/2024

7.4 I monumenti

Modrich scrive che si possono ancora vedere i resti delle mura veneziane, speciale alla porta di terra.

Quella porta stessa offre una singolarità stranissima: un cipresso alto solo un metro, ma rigoglioso, nato in una fessura dell'architrave tra due macigni, ricopre quasi tutto il leone alato di San Marco¹⁰⁶.

I vecchi trauriani il cipresso sopramenzionato lo chiamavano San Giovanni perché cima c'è la statua di San Giovanni che benedice i suoi traurini.

Inoltre, Modrich descrive come sulla riva nuova si trova castello Camerlengo, “oramai dirrocato, con lo stemma di San Marco e una torre ottagonale irregolare¹⁰⁷”. Vicino si trova un torrione rotondo che ha progettato Sammichelli. Ma per conoscere meglio i monumenti della città, si è rivolto alla sua guida, il conte Gian Domenico Fanfogna¹⁰⁸, figlio di una nobile e antica famiglia di Traù, originaria di Venezia. Modrich racconta le descrizioni e le parole della sua guida. La loro visita parte dalla piazza davanti alla cattedrale, circondata da tre edifici classici: il municipio, la loggia veneziana e la cattedrale.

Come vede, il palazzo comunale subì recentemente qualche restauro m'avvertì il conte. Ahimè, si volle anche restaurare, anzi rifare, due dei tre stemmi veneti che lo adoravano. Ma i moderni sono un attestato eloquente della povertà artistica dei nostri tempi. Mentre lo stemma antico, con ricco e maestoso fogliame, sembra fuso, i due nuovi, coi loro rilievi timidi e meschini, sembrano eseguiti da un tagliapietra¹⁰⁹.

Inoltre, descrive la loggia veneta per cui scrive che è abbandonata. Dentro c'è un piccolo tavolo, mentre sulla parete orientale si trova un quadro in pietra dedicato al leone¹¹⁰ alato che rappresenta la Giustizia. L'autore scrive che l'ultimo restauro di quel monumento era nel XVII secolo. La loggia ha anche un colonnato. Una colonna ha capitello corintio e assomiglia a quelli del Palazzo di Diocleciano a Spalato. Un altro capitello ha le caratteristiche bizantine.

La guida lo porta al monumento più magnifico di Traù, la cattedrale. L'esterno ha le caratteristiche di stile romanico italiano. Originariamente doveva avere due campanili, ma ne fu costruito solo uno, che rappresenta caratteristiche di stile gotico-rinascimentale. Modrich

¹⁰⁶ Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio*, op. cit., p. 87

¹⁰⁷ Cfr. Ivi, p. 88

¹⁰⁸ Gian Domenico Garagnin-Fanfogna era il nipote di Giovanni Luca Fanfogna.

¹⁰⁹ Ibid.

¹¹⁰ Leone di San Marco è connesso con Venezia e la sua Repubblica. Negli anni sessanta del Duecento il leone marciano si afferma come emblema politico. Le due maggiori tipologie sono: leone andante e leone “in moleca”. Il leone andante è volto verso sinistra nella netta maggioranza dei casi (circa 3/4). Spesso ha l'aureola, con gli occhi visibili e le ali sono messe in evidenza. Secondo tipo leone “in moleca” è tipo di leone che fa tutt'uno colle ali arcuate che ricordano le chele del crostaceo. Le sue dimensioni sono in genere ridotte e per la sua forma rotondeggiante si presenta bene ad essere compenso in tondi, quadrati ecc. Cfr. Alberto Rizzi, *I leoni di Venezia in Dalmazia*, Collana di ricerche storiche Jolanda Maria Treveri, Venezia, 2005, pp. 12-15

arriva nell'atrio della cattedrale, dove c'è un portale riccamente decorato con le statue laterali di Adamo ed Eva. Si presume che una parte del portale non sia in posizione originale, cioè che appartenesse a un palazzo dei conti di Bribir nella storica città di Biach¹¹¹. L'interno della chiesa presenta imponenti archi rotondi che si ergevano su pilastri quadrati di forma germanica. Nella cattedrale si trovano il pulpito, capella laterale, gli stalli del coro. In una delle cappelle si conservano le spoglie di S. Giovanni Ursino, romano che era il vescovo di Traù dal 1062 al 1111¹¹². L'autore scrive che all'inizio la cappella era dedicata a San Lorenzo. Ma poi tutto è cambiato, e la cappella e la chiesa erano dedicate a San Giovanni, che è diventato il protettore dei traurini. La cappella è in stile rinascimentale, decorata con statue attribuite ad Alessandro Vittorio. Si distingue anche la monumentale cappella del battistero del 1467 con la sua ricca scultura e la statua di S. Girolamo, opera di Andrea d'Alessio. Il conte gli mostrò alcuni dei più preziosi calici e ostensori, ma uno dei più speciali era il cappuccio del manto reale di Bela IV. Il re lo regalò ai traurini come segno di gratitudine.

Il conte Fanfogna lo porta a vedere le altre due chiese importanti. Modrich ha visto tanti piccoli motivi architettonici come una bella bifora romanica o un pergolo veneto ecc. In un momento sono venuti davanti a una casa e il conte ha tirato il campanello. Sono entrati nel cortile di una casa di famiglia Cipicci o Cepioni romani. Al centro c'era una cisterna con ornamenti speciali. Poi arrivano alla chiesa dell'Abbazia di San Giovanni Battista, di stile romanico che ha un portale stupendo e rosettone artistico. Il conte dice che volevano demolire questa chiesa. Modrich si ricorda della chiesa di San Vito a Zara, che è stata demolita e che era un perfetto modello bizantino. L'autore non fornisce altre informazioni sulla chiesa, ma oggi è noto che la chiesa di S. Vito che si trovava a Zara, all'incrocio tra un cardo e un decumano, somigliava alla chiesa della Santa Croce di Nona. La chiesa fu desacralizzata nel 1807 e 70 anni dopo fu demolita¹¹³.

Arrivano alla chiesa di San Domenico e al vicino convento. Sono riusciti ad entrarci, anche se la chiesa abbia chiuso a mezzogiorno, quando i frati pranzavano. Hanno alzato la tenda e hanno visto una pala di Palma il Giovane: *la Circocisione*.

Che capolavoro! La testa della Madonna, soffusa in un'aureola divina di adorazione di pietà premurosa per il Bambino, è d'una bellezza assoluta e commovente¹¹⁴.

¹¹¹ Cfr. Ivi, p. 90

¹¹² Cfr. Ibid.

¹¹³ Cfr. Pavuša Vežić, *Dvije memorije križnog tlocrta Sv. Vid u Zadru i Sv. Križ u Nin*, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2017, p. 8

¹¹⁴ Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio*, op. cit., p. 92

Nella stessa chiesa si trova anche la tomba della famiglia Sobota del XV secolo. Modrich e il conte Fanfogna attraversarono un ponte di pietra per arrivare all'isola di Bua, dove non vivevano solo i contadini ma anche alcune famiglie cittadine. L'isola ha anche una storia interessante.

Fu luogo d'esilio a Fiorenzio, maestro degli uffizi dell'imperatore Justiniano: a Mezio, confinato da Valente, e credesi, anche a Gioviniario, condannato per eresia dal papa san Siricio nel quarto secolo¹¹⁵.

Salendo per le strette strade, sono arrivati al Collegio di San Lazzaro¹¹⁶, il luogo dove furono educati molti dalmati famosi come Niccolò Tommaseo.

È l'antico collegio di San Lazzaro. Traù, in epoca non remota, era considerata l'Atene della Dalmazia centrale e in quel collegio venivano educati molti dalmati che, più tardi, illustrarono le scienze e le lettere. [...] E qui, in questo ignoto collegio, venne educato, nella sua prima gioventù, Niccolò Tommaseo¹¹⁷.

Di Traù era anche il famoso Lucio traurino che morì nel 1579. Modrich rimase deliziato da quell'edificio e ne studiò tutte le stanze. Ma in quel momento il palazzo era il luogo per i poveri e in quel momento, erano lì due infelici malati. In cima all'isola, hanno visitato il convento dei Dritti e in quel momento c'era solo un frate, il padre Zarberini. Un'esperienza speciale per l'autore è stata lasciata dal paesaggio a Draga, una collina a pochi chilometri da Traù. Ma prima di andarci lì hanno visitato il giardino Garagnin-Fanfogna che era ricco di pame, di agave, di altre piante tropicali. Quando sono arrivati a Drage, Modrich gode della natura e si ricorda di Bryon¹¹⁸. Bryon fu sicuramente fonte d'ispirazione per Modrich, così come per altri autori croati dell'epoca. È noto che le maggiori influenze provenivano dall'Italia, dove Bryon ebbe la sua più grande fama e scrisse alcune delle sue opere più famose.

Inoltre, da quel punto si affaccia sul porto di Saldona, di Traù e Castella a sinistra.

Al di là della punta Jelinak, un vago arcipelago di piccole isole sparpagliate sul mare aperto. Al di là di Bua, in pieno golfo le grandi isole di Solta, Brazza, Lesina. E la storica Lissa, in fondo, si disegna appena sull'orizzonte,

¹¹⁵ Ibid.

¹¹⁶ In quel luogo è stata costruita la chiesa di S. Pietro (S. Giuseppe) nel 1417. All'inizio del XVI secolo fu costruito anche un monastero che ospitò i francescani fino al 1796. Dopo la loro partenza, il convento fu trasformato in un liceo e poi in un ospizio cittadino. Cfr. Marijan Čipičić, *ZDRAVSTVENE PRILIKE U TROGIRU IZMEĐU SVJETSKIH RATOVA*, "Kulturna baština", No 45, 2019, pp. 273-286

¹¹⁷ Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio*, op. cit., p. 92

¹¹⁸ George Byron era poeta nato il 22 gennaio 1788 a Londra. Nasce con una deformità fisica, aveva contrazione del tendine di Achille. Nel 1800 ha scritto le prime poesie d'amore. Ha scritto Childe Harold, un tipo di guida emozionale dei paesi visitati negli anni 1809-11. Dopo la separazione della prima moglie Anna Isabella Millbanke lascia l'Inghilterra. Nel 1816 arriva in Italia, dove rapidamente acquisisce una grande fama. Cfr. https://www.treccani.it/enciclopedia/george-gordon-byron_%28Enciclopedia-Italiana%29/ 4/02/2024

come una nube. Sotto la Draga, le due riviere soleggiate di Traù: quella di ponente con Seghetto, in riva al mare, che sembra uno stormo di bianche colombe; la orientale con la superba prospettiva delle Castella¹¹⁹.

Modrich era affascinato dalla bellezza della natura, e il capitano del piroscampo gli fa una domanda: “Avete trovato il leoncino alato, col libro chiuso?” Modrich ritiene che questa scultura provenga dall’epoca della dominazione francese, e che il libro chiuso simboleggia la fine della Serenissima.

8. Giuseppe Marcotti, *L’Adriatico Orientale da Venezia a Corfù*

L’Adriatico Orientale da Venezia a Corfù è un diario di viaggio scritto alla fine del secolo, per la precisione nel 1899. Il diario di viaggio si può descrivere come una guida turistica che descrive al lettore il percorso da Venezia a Corfù. È presentato anche come una guida illustrata poiché l’autore inserisce anche alcune foto relative ai luoghi descritti.

Il testo è diviso in capitoli più piccoli, ma questa tesi di laurea si baserà sul capitolo *La regione del Kerka* perchè l’autore descrive la città di Traù all’interno di questo capitolo, prestando particolare attenzione ai monumenti storici.

8.1 Giuseppe Marcotti – spunti biografici

Giuseppe Marcotti nacque a Campolongo al Torre il 21 ottobre del 1850¹²⁰. Per due anni lavorò come avvocato, ma poi iniziò a lavorare come giornalista. Fu segretario di redazione de “La Nazione”. Il suo primo libro di viaggio fu *Tre mesi in Oriente* che ebbe molto successo in Italia. Scrisse anche i romanzi storici come: *Il conte Lucio*, *Il Tramonto di Gardenia*, *Le Convertite*, *La Giacobina* ecc. Viaggiò in Dalmazia, Bosnia, Albania e Grecia e così nacque *L’Adriatico Orientale da Venezia a Corfù* dalla direzione della Società Dante Alighieri di cui nel frattempo diventò segretario generale¹²¹. Alla fine della sua vita lavorò con i maggiori quotidiani nazionali, “il Corriere della Sera”, “il Resto del Carlino”, “La Stampa” ed internazionali “Le Figaro”.

¹¹⁹ Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio*, op. cit., p. 94

¹²⁰ Cfr. Marco Prinari, *L’Adriatico orientale: da Venezia a Corfù: guida illustrata / Giuseppe Marcotti; a cura di Marco Prinari*, Edizioni digitali del CISVA, 2007, p. 3

¹²¹ Cfr. Ivi, pp. 3-4

8.2 Traù

L'autore inizia il suo testo con la descrizione della città. Scrive che è costruita sopra un'isoletto fra il porto Saldone e il golfo di Spalato. Con l'isola Bua è congiunto con un ponte girevole e con la terrafema con un ponte di legno.

Da lontano si vedono sei campanili veneziani, tra cui spicca quello della cattedrale. Su una piccola isola dove un tempo c'erano 32 chiese, si può ancora ritrovare l'antico aspetto delle strade, e i resti architettonici romanici e veneziani (finestre, balconi, stipiti, balustrade). L'autore sottolinea soprattutto la casa Cipicco, con cortile e pozzo. Coralo Cipico come dice l'autore guidò gallene venete contro i Turchi.

I Romani la città chiamavano *Tragurium*. Durante il Medioevo fu per la maggior parte sotto il dominio dagli ungheresi, e dal 1420 sotto il dominio di Venezia.

8.3 I monumenti

L'autore descrive la cattedrale, che era considerata la più bella in Dalmazia. È stata costruita nell'epoca ungherese (1210-1250), quando il vescovo era Floris ma ed è stata costruita in stile romanico italiano. Originariamente era dedicata a San Lorenzo, ma il popolo scelse come patrono San Giovanni degli Orsini, che fu vescovo di Traù dal 1062 al 1111. L'autore continua descrivendo la cattedrale.

Nella facciata il motivo principale è sopra la maestosa loggia una colossale finestra a rosone: la vaghezza architettonica nel prospetto posteriore delle tre navi e della triplice abside è ottenuta con leggiere modanature di archetti, di cornici, di cordonate, alcune lisce altre a spirale¹²².

Il portale principale fu realizzato nel 1240. Contiene scene bibliche nel timpano, e sulle colonne laterali ci sono le statue di Adamo ed Eva, sopra i cui sono due leoni romanici. Possiamo vedere anche sei profeti, i simboli del calendario ed altre sculture. È interessante come l'autore, guardando la scultura, concluda che i Morlacchi usavano il turbano prima delle invasioni turche in Europa, spiegandolo con il fatto: “[...] ma forse anche nient'altro che suggestioni saracinesche dell'epoca delle crociate: del resto Traù fu tra le poche terre di Dalmazia nemmeno per poco soggetta ai musulmani¹²³”.

¹²² Giuseppe Marcotti, *L'Adriatico Orientale da Venezia a Corfù*, Bemporad & Figlio, Firenze, 1899, p. 218

¹²³ Ibid.

L'autore della scultura indicata sul portale è un certo Radovano. Da questa frase si può concludere che l'autore di questo testo non era informato sui dati relativi all'autore dell'opera. Purtroppo, così è rimasto fino ad oggi visto che non è stata trovata alcuna informazione relativa a Radovan, si presume solo che fosse di Traù.

Marcotti poi descrive l'interno della cattedrale. Scrive che l'intero è ad arcate tonde su pilastri quadrangolari. Ha il pulpito ottagonale su otto colonne e coro in stile veneziano del XV secolo: "L'altare maggiore, dedicato a San Lorenzo a baldachino ottangolare (Annunziazione di uno scultore Mauro), e sul dinanzi dell'abside elevata¹²⁴."

Nella sagrestia si trovava un armadio intagliato nel 1458 da Gregorio di Vido¹²⁵ che teneva tesoro come cappuccio¹²⁶ ricamato a perle a cui si ritiene che appartenga a Bela IV il re d'Ungheria. Nel 1421 fu perseguitato da Turchi e insieme con la sua famiglia trovò rifugio a Traù. Altri tesori nella sagrestia sono: un paramento di velluto rosso ricamato d'oro, due coralli, un trittico, una mitra e il sigillo del capitolo.

L'autore menziona la cappella costruita nel 1438, dedicata a S. Girolamo e anche due cappelle monumentali del periodo veneziano. Una con battistero edificata da Andrea Alessi di Durazzo con specifica scultura di S. Girolamo dello stesso autore. L'altra cappella è dedicata a S. Giovanni degli Orsini in cui è stato sepolto in ornatissimo sarcofago. Andrea da Durazzo e Nicolo di Firenze hanno fatto le sculture mentre alcune più recenti statue ha fatto Alessandro Vittoria.

Marcotti descrive anche il campanello; è stato costruito tra 1431 e 1599. Dovevano essere costruiti due campanili, ma il secondo non è stato realizzato.

L'autore poi elenca altri edifici importanti che circondano la piazza principale.

E veneziani sono altri due nobilissimi edifici sulla piazza del Duomo: annessa alla torre dell'orologio la loggia, in cui furono adoperati capitelli anche romani e bizantini; alla parete sopra il banco dei magistrati, in uno stupendo quadro pure scolpito in pietra, campeggia il leone veneto fra le statuette dei santi Lorenzo martire e Giovanni degli Orsini su mensole elegantissime a foglie d'acanto; in alto la Giustizia romanamente togata fra due mezzefigure di angeli; ai lati due candelabri di massiccio ornato; in basso due stemmi e un'epigrafe: la data 1513. Da altra iscrizione risulta del 1607 un restauro l'ossia. l'infelice incastro di due stemmi circonvoluti da ornamento che volgono al barocco¹²⁷.

¹²⁴ Ibid.

¹²⁵ Gregorio Di Vido (Grgur Vidov) secondo il contratto del 25 gennaio 1458 era obbligato a realizzare un armadio, insieme ad un altro maestro veneziano. Cfr. Ivo Babić, *Trogir: grad i spomenici*, op. cit., p. 339

¹²⁶ Il cappuccio ha fili d'oro, perle e un rilievo con la rappresentazione di San Martino e del mendicante. Era un regalo di Bela IV ai traaurini. Cfr. Ivi, p. 342

¹²⁷ Giuseppe Marcotti, *L'Adriatico Orientale da Venezia a Corfù*, op. cit., p. 219

Il palazzo Pubblico, restaurato, ha anche un leone che si trova sull'architrave della porta. L'autore elenca anche tutti gli altri leoni presenti in città. Il terzo leone di San Marco si trova sulla porta di terra della città. Il leone è ombreggiato da un cipresso, che viene chiamato cipresso di San Giovanni, perché c'è anche la statua dello stesso santo. La quarta statua si trova a Castello Camerlengo vicino al quale si trova una torre ottagonale e un torrione rotondo del Sammicheli. Marcotti menziona anche il quinto leone che tiene in mano un libro chiuso in modo che non si legga la parola *Pax* che Veneziani usavano in occasione di guerra. Il testo non ci dice dove si trova questo leone. Sebbene l'autore menzioni solo 5 leoni, dalle fotografie conservate si sa che c'erano 13 leoni in città¹²⁸.

Marcotti menziona altri monumenti importanti a Traù, come l'ex monastero benedettino di S. Niccolò che era fondato dal vescovo Orsini nel 1064 e che ha un'arcata romanica di quell'epoca¹²⁹. Tra le altre chiese menziona:

La chiesa cadente dall'ex abazia di S. Giovanni Battista presso il mare presenta ancora in buono stato il portale e il sovrapposto rosone. Egualmente romanica è la piccola chiesa sconosciuta di S. Barbara, incastrata fra le case in faccia alla loggia. In quella dei Domenicani, col tetto carenato di legname, è il sepolcro della famiglia Sobota, stile classico del secolo XV e la *Circoncisione*, pala d'altare di Palma il giovane¹³⁰.

Da altri monumenti, menziona 3 conventi di cui il più importante è quello dei frati Dritti nell'isola Bua che era conosciuto per la squisitezza del latte e i dattari. All'isola Bua si trova l'antico collegio di S. Lazzaro in cui era famoso storico Lucio dal XVI secolo e anche Tommaseo.

Alla fine del suo testo dedicato alla città di Traù, l'autore menziona Drage, un luogo distante due chilometri da Traù che offre bellissima veduta di terra e di mare.

¹²⁸ Per la maggior parte dei leoni si sa dove furono collocati in città, ma per alcuni la posizione è sconosciuta. Uno di questi esempi è un leone trovato nel 2005, durante i lavori di ricostruzione della costa settentrionale dell'isola. Otto leoni furono rimossi e spezzati da 6 giovani nella notte tra il 1 e il 2 dicembre 1932. L'incidente era causato dalla politica irredentista italiana. Cfr. Trogir kroz povijest <https://tragurium.blogspot.com/2017/11/trogir-time-travel-cetvrtak-25.html> 16/2/2024

¹²⁹ Giuseppe. Marcotti, *L'Adriatico Orientale da Venezia a Corfù*, op. cit., p. 220

¹³⁰ Ivi, p. 220

9. CONCLUSIONE

In questa tesi di laurea si è cercato di analizzare i sei diari di viaggio in italiano. Sebbene siano tutti del XIX secolo, si può concludere che hanno similitudini ma anche differenze. Per cominciare, si può dire che quasi tutti gli autori hanno avuto come modello l'opera di Alberto Fortis *Viaggio in Dalmazia*, che ha reso celebre il diario di viaggio come una nuova forma letteraria. Inoltre, ha celebrato la Dalmazia, così numerosi autori hanno cominciato a investigare e a scrivere della Dalmazia. La città di Traù, grazie alla sua lunga e interessante storia, è stata spesso un'ispirazione per gli autori.

Gli autori iniziano il loro testo su Traù, descrivendo la posizione della città e il suo aspetto generale. Tutti i diari di viaggio analizzati in questa tesi di laurea prestano la massima attenzione ai monumenti, con particolare attenzione alla cattedrale, come monumento più importante della città. Gli autori dedicano meno pagine ai personaggi e alla vita quotidiana dei traurini. Tra tutti gli autori, spicca Valentino Lago che nel suo testo parla delle opportunità economiche della città offrendo al lettore suggerimenti per migliorare la situazione economica. Marco de Casotti è noto per le sue descrizioni poetiche, sempre in conformità allo stile del romanticismo che era presente in Dalmazia negli anni '40 del XIX secolo. Giacomo de Concina, che scrive il più vecchio diario di viaggio, fornisce una descrizione molto dettagliata della città e delle sue attrazioni. Cesare Garimberti presenta un testo diverso, dedica il suo diario alla descrizione della città e alla visita dell'imperatore. I diari di viaggio di Giuseppe Modrich e Giuseppe Marcotti, scritti alla fine del XIX secolo, hanno le maggiori somiglianze. Entrambi dedicano la loro attenzione alle stesse curiosità della città di Traù.

Come conclusione, si può dire che questi autori e i loro diari di viaggio hanno lasciato una traccia rilevante nella letteratura, storia e storia dell'arte. I loro testi sono ricchi di informazioni che forniscono al lettore un'immagine diversa della città di Traù che cambiò nel corso della storia.

10. BIBLIOGRAFIA

1. Ivo Babić, *Trogir: grad i spomenici*, Književni krug: Muzej hrvatskih arheoloških spomenika, Split, 2016
2. Josip Bratulić, *Hrvatsko devetanesto stoljeće: politika, kultura, jezika*, Hrvatska Sveučilišna naknada, Zagreb, 2018
3. Marijan Bobinac, *Uvod u romatizam*, Leykam international, Zagreb, 2012
4. Francesco Bourlié, *Cenni storici sulla nobilissima famiglia delli signori conti de Concina di San Daniello nel Friuli provincia del regno lombardo veneto*, Roma: presso Francesco Bourlié, 1828
5. Nikola Buble, *Muzički život Trogira u vrijeme Narodnog preporoda*, in: "Mogućnosti: časopis za književnost, umjetnost i kulturne probleme", 9-10, Muzej grada Trogira, 1987
6. Marco de Casotti, *Le coste e isole della Istria e della Dalmazia*, Tipografia Battara, Zara, 1840
7. Fani Cega, *Knjižnica Garagnin Fanfogna u Muzeja grada Trogira* in: "Informatica museologica" Vol. 29, No. 1-2, 1998
8. Fani Celio Cega, *Patricij hrvatskog juga: prosvjetitelj i gospodarstvenik Ivan Luka Garanjin (1764. – 1841.)*, in: *Ljudi 18. stoljeća na hrvatskom prostoru*, Hrvatski institut za povijest, Zagreb, 2016
9. Giacomo Concina, *Viaggio in dalmazia litorale*, Udine: Dalla nuova Tipografia di Liberale Vendrame, 1809
10. Marijan Čipičić, *ZDRAVSTVENE PRILIKE U TROGIRU IZMEĐU SVJETSKIH RATOVA*, in: "Kulturna baština", No. 45, 2019, pp. 273-286
11. Krešimir Čvrljak, *Dalmatinski Walter Scott Marko Kažotić*, in: "Vartal", Trogir, No. 1-2.,1993
12. Gabriele Federici, *Studi odeporici*, Università degli studi di Torino, 2018
https://www.researchgate.net/publication/327882567_STUDI_ODEPORICI
13. Eric Fernie, *Introduction. A History of Methods*, In: *Art History and its Methods. A critical*, Anthology, editor E. Fernie (London: Phaidon Press), 1998
14. Cvito Fisković, *Radovan*, Zora, Zagreb, 1965
15. Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, Presso Alvise Milocco, Vol II, Venezia, 1774
16. Cesare Garimberti, *Diario storico del viaggio di S.M.I. e R. Ap. Francesco Giuseppe I. Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, a Trieste, Gorizia, Venezia, in Istria, in*

- Dalmazia ed a Fiume nei mesi di aprile e maggio del 1875*, Tip. edit. Vitaliani & Janković, Zara, 1877
17. Mirko Dražen Grmek, *Medicinski tečajevi u Trogiru i Šibeniku za vrijeme francuske vladavine*, in: "Anali Zavoda za povijesne znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti u Dubrovniku", No. 8-9, 1962., pp. 379-394
 18. Patrizia Guida, *A bordo dell'Iris lungo le coste dalmate con Giuseppe Modrich*, *SPONDE*, in: "Časopis za jezike, književnosti i kulture između dviju obala Jadrana" / "Rivista di lingue, letterature e culture tra le due sponde dell'Adriatico" / "A Journal of Languages, Literatures and Cultures between the two Adriatic coasts 1", No. 1, 2022 <https://hrcak.srce.hr/281827>
 19. Vanja Kovačić, *GRADSKI KAŠTEL U TROGIRU Prilog proučavanju fortifikacija ranog XV. stoljeća*, Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji, Vol. 42, No. 1, 2011, pp. 95-120
 20. Miroslav Kurelac, *Ivan Lučić Lucius: otac hrvatske historiografije*, Školska knjiga, Zagreb, 1994
 21. Valentino Lago, *Memorie sulla Dalmazia*, Stab. naz. di G. Grimaldo, Venezia, 1869-1871
 22. Giuseppe Marcotti, *L' Adriatico Orientale da Venezia a Corfù*, Bemporad & Figlio, Firenze, 1899
 23. Giuseppe Modrich, *La Dalmazia romana - veneta - moderna: note e ricordi di viaggio*, L. Roux e C., Torino, 1892
 24. Monica Nicolardi, *Diario del ritorno nella terra natia: la Dalmazia di Giuseppe Modrich*, in: *Giuseppe Modrich, La Dalmazia romana – veneta – moderna. Note e ricordi di viaggio*, Edizioni CISVA, 2010
 25. Grga Novak, *Prošlost Dalmacije*, Golden Marketing, Zagreb, 2001
 26. Sanja Paša, *Epsko i lirsko – epsko pjesništvo talijanskog jezičnog izričaja u Dalmaciji u XIX. stoljeću*, Doktorska disertacija, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2018
 27. Ante Tresić-Pavičić, *Po ravnim Kotarima*, in: "Asseria 5", No. 5, 2007
 28. Šime Peričić, *Prilog poznavanju gospodarskog života Trogira u doba Narodnog preporoda*, in: "Mogućnosti časopis za književnost, umjetnost i kulturne probleme", 9-10, Muzej grada Trogira, 1987
 29. Antonela Pivac, *Poetika romantičarskog pesimizma u djelu Marka Kažotića*, in: *Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu*, No. 4, 2011

30. Dalibor Prančević, *Slavoluci i(li) spomenici. Načini obilježavanja prisutnosti cara i kralja Franje Josipa I. u javnom prostoru Dalmacije i Kvarnera u drugoj polovini 19. stoljeća*, in: "Radovi Instituta za povijest umjetnosti", No. 44/1, Split, 2020
31. Marco Prinari, *L' Adriatico orientale: da Venezia a Corfù: guida illustrata / Giuseppe Marcotti; a cura di Marco Prinari*, Edizioni digitali del CISVA, 2007
32. Olivera Popović, *Italijanski putopis XIX vijeka o Crnoj Gori*, Doktorska disertacija, Univerzitet Crne Gore, Filozofski fakultet Nikšić, Nikšić, 2015
33. Alberto Rizzi, *I leoni di Venezia in Dalmazia, Collana di ricerche storiche*, Jolanda Maria Treveri, Venezia, 2005
34. Anna Maria Salvadè, *Scienza, letteratura e riforme: Il viaggio nella Dalmazia litorale (1804) di Giacomo de Concina in: Vele d'autore nell'Adriatico orientale, La navigazione a vela fra Grado e Dulcigno nella letteratura italiana*, Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2017
35. Antun Travirka, *Trogir: povijest, kultura, umjetnička baština*, Forum, Zadar, 2008
36. Pavuša Vežić, *Dvije memorije križnog tlocrta Sv. Vid u Zadru i Sv. Križ u Nin*, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2017
37. Milivoj Zenić, *Šibenska katedrala, Šibenska biskupija*, Šibenik, 2003
38. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Književni krug, Split, 1992
39. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti: romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2014
40. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, in: *Mogućnosti a cura di Josip Belamarić*, Književni krug, 1999
41. Mate Zorić, *Marco Casotti e il Romanticismo in Dalmazi* in: *Istria e Dalmazia nel periodo Asburgico dal 1815 al 1848*, Longo Editore, Ravenna, 1993
42. <https://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?ID=41999> 20/9/2023
43. <https://www.treccani.it/enciclopedia/romanticismo> 20/10/2023
44. <https://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?id=12346> 4/8/2023
45. https://www.wga.hu/index_artists.html 7/8/2023
46. <https://hbl.lzmk.hr/clanak/fantin-de-valle> 17/2/2024
47. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-stafileo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-stafileo_(Dizionario-Biografico)/) 17/2/2024
48. <https://hbl.lzmk.hr/clanak/568> 17/2/2024
49. <https://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?id=4122> 30/11/2023
50. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/lago-valentin> 13/2/2024

51. https://www.treccani.it/enciclopedia/daniele-farlati_%28Dizionario-Biografico%29/ 14/2/2024
52. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/celio-cega-vicko> 14/2/2024
53. [https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-vittoria_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-vittoria_(Enciclopedia-Italiana)/) 16/2/2024
54. Andrija Aleši, *Hrvatski biografski leksikon (1983-2023)*, mrežno izdanje, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2024 <https://hbl.lzmk.hr/clanak/459> 7/2/2024
55. https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-di-giovanni-fiorentino_%28Dizionario-Biografico%29/ 16/2/2024
56. Bokanić, *Hrvatski biografski leksikon (1983-2023)*, mrežno izdanje, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2024 <https://hbl.lzmk.hr/clanak/bokanic> 15/2/2024
57. https://www.treccani.it/enciclopedia/costantino-vii-porfirogenito-imperatore-d-oriente_%28Enciclopedia-Italiana%29/ 18/2/2024
58. https://www.treccani.it/enciclopedia/george-gordon-byron_%28Enciclopedia-Italiana%29/ 4/02/2024
59. <https://tragurium.blogspot.com/2017/11/trogir-time-travel-cetvrtak-25.html> 16/2/2024

11. RIASSUNTO – Traù nei libri di viaggio ottocenteschi

Lo scopo di questa tesi di laurea è stato quello di presentare sei selezionati diari di viaggio in italiano, che si occupano della città di Traù. La città di Traù è famosa per la sua lunga storia, è stata quindi fonte di ispirazione per numerosi viaggiatori. Nella presente tesi sono stati analizzati i diari di viaggio di Giacomo de Concina, Marco de Casotti, Valentino Lago, Cesare Garimberti, Giuseppe Modrich e Giuseppe Marcotti, tutti scritti nel XIX secolo. Tutti gli autori citati, si occupano prima della posizione geografica della città per prestare poi l'attenzione ai monumenti artistici. I diari di viaggio descrivono eventi, monumenti e persone reali. Alla fine si notano similitudini e differenze nell'interpretazione offerta dagli autori. Ma ciò che è significativo è che questi diari di viaggio rappresentano un documento scritto che ci permette di creare un'immagine di Traù del XIX secolo.

Parole chiave: diario di viaggio, Traù, XIX secolo, Giacomo de Concina, Marco de Casotti, Valentino Lago, Cesare Garimberti, Giuseppe Modrich i Giuseppe Marcotti

12. SAŽETAK – Trogir kroz putopise devetnaestog stoljeća

Cilj ovog diplomskog rada bio je predstaviti šest odabranih putopisa na talijanskom jeziku koji se bave gradom Trogirom. Grad Trogir poznat je po svojoj dugoj povijesti, stoga je bio nezaobilazno mjesto i inspiracija brojnim putopiscima. Ovaj diplomski rad obrađivao je putopise autora Giacomina de Concine, Marca de Casottija, Valentina Laga, Cesarea Garimbertija, Giuseppea Modricha i Giuseppea Marcottia, nastale tijekom XIX. stoljeća. Svi se navedeni autori prvo bave geografskim položajem grada, a potom posebnu pažnju posvećuju prije svega spomenicima. Kroz putopise se opisuju stvarni događaji, ljudi i spomenici. Na samom kraju se uočavaju sličnosti i razlike u interpretaciji autora. No, ono što je značajno je da navedeni putopisi predstavljaju pisani trag iz kojih možemo stvoriti sliku grada Trogira iz XIX. stoljeća.

Ključne riječi: putopis, Trogir, XIX. stoljeće, Giacomo de Concina, Marco de Casotti, Valentino Lago, Cesare Garibaldi, Giuseppe Modrich i Giuseppe Marcotti

13. SUMMARY - Trogir through 19th century travelogues

The aim of this thesis was to present six selected travelogues in Italian dealing with the city of Trogir. The city of Trogir is known for its long history, therefore it was an unavoidable place and the topic of numerous travel writers. This thesis dealt with the travelogues of authors Giacomo de Concina, Marco de Casotti, Valentino Lago, Cesare Garimberti, Giuseppe Modrich and Giuseppe Marcotti, all written during the 19th century. All the mentioned authors first deal with the geographical location of the city, and then pay special attention to the monuments. The travelogues describe real events, people, and monuments. At the end, similarities and differences in the author's interpretation are noted. But what is significant is that the mentioned travelogues represent a written trace from which we can create a picture of the city of Trogir from the 19th century.

Key words: travelogues, Trogir, 19th century, Giacomo de Concina, Marco de Casotti, Valentino Lago, Cesare Garimberti, Giuseppe Modrich and Giuseppe Marcotti